

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 04 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 004 del 03.01.08

Appaltati i lavori della s.p. n. 15 Piombo-Pace-Cammarana

Al via i lavori di manutenzione straordinaria lungo la s.p. n. 15 Piombo-Pace-Cammarana, appaltati all'impresa L.P. Costruzioni di Leone per un importo di 480 mila euro.

La s.p. n. 15, è una strada di collegamento, che dal capoluogo ibleo permette di raggiungere la costa del versante ipparino. I lavori prevedono: il rifacimento delle banchine laterali, la pulitura dei canali di smaltimento delle acque, la ristrutturazione dei muri e il rafforzamento dei guard-rail. Mentre l'irrudivimento e la ripavimentazione del manto stradale, verrà eseguito, con asfalto a migliore potere drenante, al fine di rendere più sicura la marcia durante la pioggia. Il capitolato d'appalto prevede pure il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale.

“L'ammodernamento di quest'arteria che si unisce ai lavori già in corso sulla s.p. n. 13 Beddio-Treasures-Piombo, sulla s.p. n.14 Castiglione-Treasures e sulla s.p. n. 105 Cammarana-Scoglitti - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - permetterà una migliore mobilità dei cittadini e dei produttori agricoli operanti nel territorio provinciale e diretti verso la fascia costiera iblea, agevolando sensibilmente la numerosa utenza, residente lungo il versante ipparino, nei collegamenti con i comuni di Vittoria, Comiso, S. Croce e le frazioni di Punta Braccetto e Scoglitti e anche con il sito archeologico di Kamarina. Mi piace rilevare che questi progetti sono stati finanziati attraverso l'accesso ai fondi strutturali Europei (POR misura 6,01) che ci ha consentito di continuare nella nostra azione amministrativa tesa alla messa in sicurezza della rete stradale provinciale senza con questo gravare sui bilanci della Provincia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 005 del 03.01.08

L'Uva da tavola di Mazzarrone conquista il mercato cinese

L'uva da tavola di Mazzarrone, che per la provincia di Ragusa interessa i comuni di Acate, Comiso e Chiaramonte Gulfi che fanno parte del consorzio di tutela, raccoglie consensi e conquista il mercato cinese. A tal proposito appare non più procrastinabile la firma di un protocollo d'intesa fito-sanitario fra l'Italia e la Repubblica Popolare della Cina, indispensabile per il superamento di tutte le attuali difficoltà e per lo snellimento di tutte le procedure per lo sdoganamento del prodotto in arrivo nei porti cinesi.

A sottolineare quest'esigenza è l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che segue da vicino la promozione e il collocamento dell'uva da tavola nel mercato cinese, dopo che negli scorsi mesi ha ospitato in Provincia una delegazione di operatori cinesi fortemente interessati a questo prodotto.

“Dopo la visita della delegazione cinese – afferma Cavallo- diversi quintali di uva sono stati esportati in Cina ed ultimamente altra uva del nostro territorio ha raggiunto il porto di Hong Kong per essere inserita in un mercato di grandissime dimensioni. Grazie a quest'attività di promozione e di internazionalizzazione dell'uva, svolta in collaborazione con la Provincia di Catania e con il Consorzio di tutela dell'Uva da tavola di Mazzarrone, il prodotto è riuscito a penetrare in un mercato difficile ma significativo. L'uva è apprezzata sia per la dimensione dei grappoli che per la conformazione degli acini e del “tenero-dolce” della loro buccia, e, naturalmente, per la sua dolcezza: requisiti che non è possibile riscontrare nelle altre uve prodotte in altre parti del mondo. Il collocamento dell'uva da tavola Igp nel mercato cinese lascia ben sperare, non solo per il suo consolidamento nell'esportazione del prodotto, a tutto vantaggio dei nostri produttori del comprensorio interessato alla produzione dell'Uva da tavola di Mazzarrone e dell'intera economia iblea, ma anche per la possibile apertura di nuovi rapporti commerciali per altre produzioni iblee”.

(gm)

ALIMENTARE: SERVE ACCORDO SANITARIO PER UVA RAGUSANA IN CINA
RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 3 GEN - "Non si può più rimandare la firma di un protocollo d'intesa fito-sanitario fra l'Italia e la Repubblica Popolare della Cina, indispensabile per il superamento di tutte le attuali difficoltà e per lo snellimento di tutte le procedure per lo sdoganamento dell'uva di Mazzarrone in arrivo nei porti cinesi". Lo dice l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia di Ragusa, Enzo Cavallo, che segue da vicino la promozione e il collocamento dell'uva da tavola nel mercato cinese, dopo che negli scorsi mesi ha ospitato in Provincia una delegazione di operatori cinesi fortemente interessati a questo prodotto. L'uva da tavola di Mazzarrone, che per la provincia di Ragusa interessa i comuni di Acate, Comiso e Chiaramonte Gulfi che fanno parte del consorzio di tutela, conquista il mercato cinese. "Dopo la visita della delegazione cinese - afferma Cavallo- diversi quintali di uva sono stati esportati in Cina ed ultimamente altra uva del nostro territorio ha raggiunto il porto di Hong Kong per essere inserita in un mercato di grandissime dimensioni". (ANSA).



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 006 del 03.01.08

700 milioni di euro per manutenzione nelle scuole provinciali

Sono stati appaltati lavori di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere e migliorare la funzionalità degli edifici scolastici di competenza della Provincia Regionale. Un mutuo di 700 mila euro con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori di manutenzione che interessano tutti gli istituti di istruzione secondaria.

In particolare 180 mila euro sono destinati agli istituti scolastici di Comiso e Vittoria, 130 mila euro agli istituti di Ispica, Scicli e Pozzallo, 150 mila euro per il Liceo Psicopedagogico-sociale e linguistico "Giuseppe Mazzini" di Vittoria che comprende anche il completamento della palestra scolastica, 120 mila euro per gli istituti di Modica e 120 mila euro per la manutenzione di pronto intervento per tutti gli edifici scolastici della Provincia.

"La consegna dei lavori alle varie imprese che si sono aggiudicati gli appalti consentiranno la manutenzione straordinaria di tutti gli istituti scolastici provinciali – dice l'assessore all'Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo – nonché il loro recupero funzionale. Si tratta di lavori che consentono una migliore fruibilità delle scuole da parte dell'utenza e di risolvere problemi di conservazione che erano stati rinviati di anno in anno. Insomma, con questi interventi il patrimonio edilizio scolastico provinciale viene perfettamente conservato e migliorato negli aspetti strutturali e funzionali".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

5 gennaio 2008 ore 17 (Ispica, Parco della Forza)

Presepe vivente con i ragazzi diversamente abili del CSR di Ragusa.

E' in programma sabato 5 gennaio 2008 alle ore 17 la rappresentazione del presepe vivente fatta da 20 ragazzi diversamente abili del Centro Siciliano di Riabilitazione di Ragusa che chiude l'iniziativa, promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, "Presepe anch'io".

I ragazzi diversamente abili del CSR di Ragusa parteciperanno al Presepe Vivente di Ispica, curato dall'associazione Arcobaleno, che si terrà nelle suggestive grotte dei tornanti del Parco della Forza di Ispica. I principali protagonisti di quest'iniziativa saranno i diversamente abili, che insieme alle altre comparse metteranno in scena la natività.

All'iniziativa ha aderito anche l'associazione Pro Diritti H che ha coinvolto le varie associazioni presenti sul territorio provinciale.

"Con questa iniziativa - afferma l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte - vogliamo coinvolgere minori, anziani, diversamente abili e normodotati, in un processo di integrazione a tutti i livelli".

6 gennaio 2008 ore 16,30 (Pozzallo)

Inaugurazione palestra coperta dell'Istituto Commerciale

Sarà inaugurata domenica 6 gennaio 2008 alle ore 16,30 la palestra coperta adiacente l'Istituto Commerciale. Una struttura al servizio della scuola ma anche di tutto il movimento sportivo di Pozzallo che potrà utilizzarla nelle ore non scolastiche. In concomitanza con l'inaugurazione dell'impianto da parte del presidente della Provincia Franco Antoci si terrà la finale di calcio a 5 del torneo intitolato alla memoria di Peppe Pisana. Alla cerimonia interverranno il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti e gli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo, Raffaele Monte e Giuseppe Alfano.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE

«Fornire risposte sempre più concrete alla popolazione iblea. Il tutto, ovviamente, con la collaborazione dei 24 consiglieri che animano questa realtà istituzionale»



Una delle ultime riunioni del Consiglio provinciale nell'anno che si è appena concluso

Un 2008 ricco d'impegni

Le prospettive del Consiglio Ap per il nuovo anno illustrate dal presidente Occhipinti

Un piatto ricco di impegni per il 2008. Con tanti problemi da risolvere per la collettività. Queste le prospettive per il nuovo anno del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che dopo aver collaudato la macchina, intende sfruttare la stessa per fornire risposte sempre più concrete alla popolazione iblea. "Il tutto, naturalmente - spiega Occhipinti - con la collaborazione dei 24 consiglieri che animano questa realtà istituzionale e che hanno dato prova, quando si tratta di argomenti di fondamentale importanza per la crescita del territorio, di saper operare in modo sinergico e di darsi da fare nel tentativo di far emergere e sanare le anomalie".

E così, tra i primi impegni del nuovo anno del presidente Occhipinti la convocazione della conferenza dei capigruppo con l'intenzione di calendarizzare una serie di sedute che hanno a che vedere con due tematiche di notevole impatto. Quali? "Ci occuperemo di nuovo di affrontare la questione dell'Università - afferma il presidente - dopo che le precedenti riunioni non ci avevano dato modo di esaminare nel dettaglio le varie questioni che erano state sottoposte all'attenzione dall'Amministrazione provinciale dai vari consiglieri. Ma vogliamo anche affrontare un altro delicato argomento, quello riguardante la Sanità. Ci sono troppi nodi irrisolti che riguardano questo comparto sensibile per la collettività iblea e vogliamo vederci chiaro. Del resto, il Consiglio provinciale si chiama così proprio perché ha la pretesa di vedere chiaro su tutte le questioni che riguardano in qualche modo la collettività dell'area iblea. E noi vogliamo recitare la nostra parte sino in fondo, avendo

dato prova, già in altre occasioni, di poter puntare, quando si opera in maniera compatta, alla risoluzione di problemi di rilevanza fondamentale per il nostro territorio". E su quali altri aspetti punta il Consiglio provinciale per il 2008? "Cercheremo, per quanto possibile - aggiunge il presidente Occhipinti - di dotare l'ente di viale del Fante di uno strumento finanziario operativo a tutti gli effetti nei tempi dovuti. Lo scorso anno, alla luce delle elezioni, il consesso aveva potuto esitare il Bilancio di previsione soltanto in agosto. E si è trattato di un ritardo che di certo non ripeteremo, anche perché impedisce quella programmazione che diventa necessaria per far sì che tutto funzioni per il meglio. Ecco, il principale cruccio che il sottoscritto assieme agli altri consiglieri, almeno ritengo, si sta ponendo, è quello di far sì che l'intero consesso possa operare al massimo delle proprie possibilità. Sto, del resto, facendo tesoro di tutta l'esperienza accumulata come consigliere nella passata legislatura, nonché come presidente della commissione provinciale Turismo, per cercare di individuare un percorso in grado di fornire delle risposte positive alle varie sollecitazioni che arrivano dal nostro territorio".

GIORGIO LUZZO

L'assessore provinciale ai Beni culturali, Girolamo Carpentieri



BENI CULTURALI

Carpentieri: «Attenti alle realtà esistenti del territorio ragusano»

Una politica attenta alle varie realtà culturali esistenti nell'area iblea. Una politica destinata a valorizzare vie più le principali associazioni che promanano iniziative in grado di sviluppare un certo interesse, di destare curiosità. E' questa la ricetta che l'assessore provinciale ai Beni culturali, il vice presidente Ap, Girolamo Carpentieri, vuole portare avanti con il preciso obiettivo di potenziare un panorama culturale che non ha nulla da invidiare rispetto agli altri esistenti nell'isola.

"E durante questo periodo natalizio - afferma Carpentieri - abbiamo cercato di dare un saggio con una serie di manifestazioni che riteniamo siano state apprezzate dai cittadini, manifestazioni che hanno voluto proporre dei canoni di originalità proprio per richiamare un numero maggiore di gente". Risposte eccezionali, da questo punto di vista, sono arrivate

dal presepe di sabbia istituito nell'atrio comunale di palazzo San Domenico, a Modica. I visitatori hanno fatto a gara per ammirarlo e i numeri hanno superato ogni più rosea aspettativa. Ma anche le proposte teatrali, come quella portata avanti dalla compagnia Godot con il cartellone "Palchi diversi", hanno permesso al pubblico che cercava di confrontarsi con una serie di iniziative di tipo differente dal solito di trovare soddisfazione. "E vogliamo continuare con questo stesso registro - afferma l'assessore Carpentieri - anche per il 2008, non dimenticando che, anche per quanto concerne i beni immobiliari, il nostro ente si sta dando da fare per garantirne il recupero. Ad esempio, abbiamo portato finalmente alla luce la vicenda del museo Zarino di Vittoria, un'altra tappa che ci sembra fondamentale per assicurare la soluzione di vicende che si trascinano da tempo. Abbiamo in mente, insomma, di mettere in piena luce tutte le ricchezze monumentali che possediamo e di sviluppare un'azione che possa essere il più possibile confacente alle esigenze di un territorio che ha molta fame di eventi culturali. Eventi che, naturalmente, dovranno caratterizzare, in positivo, il calendario del 2008 che ha appena aperto i battenti".

G. L.

Manutenzione straordinaria della strada provinciale n. 15

Al via i lavori di manutenzione straordinaria lungo la strada provinciale n. 15, un'arteria di collegamento che dal Ragusa permette di raggiungere la costa del versante ipparino. I lavori prevedono: il rifacimento delle banchine laterali, la pulitura dei canali di smaltimento delle acque, la ristrutturazione dei muri e il rafforzamento dei guard-rail. Mentre l'irrudimento e la ripavimentazione del manto stradale, verrà eseguito, con asfalto a migliore potere drenante, al fine di rendere più sicura la marcia durante la pioggia. Il capitolato d'appalto prevede pure il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale.

«L'ammodernamento di quest'arteria che si unisce ai lavori già in corso sulla s.p. n. 13 Beddio-Treasures-Piombo, sulla s.p. n.14 Casti-

glione-Treasures e sulla s.p. n. 105 Cammarana-Scoglitti - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - permetterà una migliore mobilità dei cittadini e dei produttori agricoli operanti nel territorio provinciale e diretti verso la fascia costiera iblea, agevolando sensibilmente la numerosa utenza, residente lungo il versante ipparino, nei collegamenti con i comuni di Vittoria, Comiso, S. Croce e le frazioni di Punta Braccetto e Scoglitti e anche con il sito archeologico di Kamarina. Mi piace rilevare che questi progetti sono stati finanziati attraverso l'accesso ai fondi strutturali Europei (POR misura 6,01) che ci ha consentito di continuare nella nostra azione amministrativa tesa alla messa in sicurezza della rete stradale provinciale».

Viabilità, appaltati nuovi lavori

(*gn*) Al via i lavori di manutenzione straordinaria lungo la s.p. 15 Piombo-Pace-Cammarana, appaltati all'impresa L.P. Costruzioni di Leone per un importo di 480 mila euro. La s.p. 15 è una strada di collegamento che dal capoluogo ibleo permette di raggiungere la costa del versante ipparino. I lavori prevedono il rifacimento delle banchine laterali, la pulitura dei canali di smaltimento delle acque, la ristrutturazione dei muri e il rafforzamento dei guard-rail. Mentre l'irrudivimento e la ripavimentazione del manto stradale, verrà eseguito, con asfalto a migliore potere drenante, al fine di rendere più sicura la marcia durante la pioggia. Il capitolato d'appalto prevede pure il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale. «L'ammodernamento di quest'arteria che si unisce ai lavori già in corso sulla s.p. 13 Beddio-Tresauro-Piombo, sulla s.p. 14 Castiglione-Tresauro e sulla s.p. 105 Cammarana-Scoglitti - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - permetterà una migliore mobilità dei cittadini e dei produttori agricoli operanti nel territorio provinciale e diretti verso la fascia costiera iblea, agevolando sensibilmente la numerosa utenza, residente lungo il versante ipparino, nei collegamenti con i comuni di Vittoria, Comiso, Santa Croce e le frazioni di Punta Braccetto e Scoglitti e anche con il sito archeologico di Kamarina».

L'uva degli Iblei conquista la Cina «Ora l'accordo»

L'assessore Cavallo sollecita la stipula di un protocollo per snellire l'iter burocratico

(*gn*) L'uva da tavola di Mazzarrone conquista il mercato cinese e nelle ultime vacanze di Natale un container con 20 tonnellate di prodotto del valore commerciale di 25.000 euro ha raggiunto il porto di Hong Kong. Per l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, «non si può più rimandare la firma di un protocollo d'intesa fito-sanitario fra l'Italia e la Repubblica Popolare della Cina, indispensabile per il superamento di tutte le attuali difficoltà e per lo snellimento di tutte le procedure per lo sdoganamento dell'uva di Mazzarrone in arrivo nei porti cinesi». L'uva da tavola di Mazzarrone, che in provincia viene prodotta ad Acate, Comiso e Chiaramonte Gulfi, che fanno parte del consorzio di tutela, ha definitivamente conquistato il mercato cinese.

E la Provincia vuole spingere verso l'esportazione in Oriente. Il collocamento dell'uva da tavola nel mercato cine-



Enzo Cavallo

se potrebbe essere solo il primo passo. Nei mesi scorsi, infatti, la Provincia ha ospitato una delegazione di operatori cinesi fortemente interessati sia all'uva, ma anche ad altri prodotti tipici iblei. A settembre il primo carico di uva di Mazzarrone ha raggiunto la Cina. Un viaggio lungo, tra controlli doganali e sanitari. Il container è partito dalla provincia di Ragusa il 7 dicembre, è stato imbarcato a Gioia Tauro il 9 ed arrivato ad Hong Kong il 31 dicembre. «L'uva è apprezzata sia per la dimensione dei grappoli che per la conformazione degli acini e del "tenero-dolce" della loro buccia, e, naturalmente, per la sua dolcezza: requisiti che non è possibile riscontrare nelle altre uve prodotte in altre parti del mondo. Il collocamento dell'uva da tavola Igp - dice Cavallo - nel mercato cinese lascia ben sperare, non solo per il suo consolidamento nell'esportazione del prodotto, ma anche per la possibile apertura di nuovi rapporti commerciali per altre produzioni iblee».

«Pesca, comparto da valorizzare e rilanciare»

Sviluppo economico. L'assessore Cavallo convoca il tavolo tecnico per discutere i problemi della marineria

Mentre la marineria locale continua a protestare, emblematico il caso del porticciolo di Donnalucata, le istituzioni cercano delle risposte in grado di soddisfare la categoria. La riunione del tavolo della pesca, voluta dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, è servita per rilanciare la delicata questione e per sottoporre all'attenzione della Regione tutta una serie di questioni meritorie di una soluzione condivisa. Tra queste, come non sottolineare gli interventi di natura strutturale per la soluzione dei problemi riguardanti il porto di Donnalucata (per la presenza delle alghe e per l'insabbiamento), il porto di Scoglitti, il dragaggio dei porti di Pozzallo e di Punta Secca, il mercato ittico di Scoglitti. È stata sollecitata inoltre la realizzazione delle reti antistrascico per scoraggiare ed impedire, lungo la costa, questo tipo di pesca. L'assessore Cavallo ha annunciato che è stato finanziato un progetto di 390 mila euro per la valorizzazione del

pescato locale e che intende favorire altresì l'impegno professionale dei pescatori iblei. "Non possono esserci dubbi - afferma l'assessore - sul fatto che la riunione in questione sia servita a tracciare una linea di indirizzo alla quale cercheremo di attenerci perché sappiamo che il settore ha urgente bisogno di risposte, trovandosi a fare i conti con una crisi senza precedenti. La riunione della scorsa volta è servita a definire altre misure con alcuni incentivi economici per sostenere l'attività del settore. Particolare attenzione è stata altresì chiesta per accrescere la vocazione alla pescaturismo e alla attività itticoturistica". Alla riunione, tra gli altri, era presente anche l'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Vittoria, Angelo Giacchi, il quale ha posto sul tavolo alcune problematiche riguardanti la marineria di Scoglitti che, in assenza di interventi condivisi, rischiano di rimanere senza soluzione.

G. L.



LA RIUNIONE DEL TAVOLO TECNICO SULLA PESCA

PROVINCIA. Serviranno per la manutenzione straordinaria. Sono stati già consegnati i lavori **Settecentomila euro per tutti gli edifici scolastici**

(*gn*) Sono stati appaltati lavori di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere e migliorare la funzionalità degli edifici scolastici di competenza della Provincia regionale. Un mutuo di 700 mila euro con la Cassa Depositi e Prestiti è stato acceso per lavori di manutenzione che interessano tutti gli istituti di istruzione secondaria. In particolare 180 mila euro sono destinati agli istituti scolastici di Comiso e Vittoria, 130 mila euro agli istituti di Ispica, Scicli e

Pozzallo, 150 mila euro per il Liceo Psicopedagogico-sociale e linguistico "Giuseppe Mazzini" di Vittoria che comprende anche il completamento della palestra scolastica, 120 mila euro per gli istituti di Modica e 120 mila euro per la manutenzione di pronto intervento per tutti gli edifici scolastici della Provincia.

«La consegna dei lavori alle varie imprese che si sono aggiudicati gli appalti consentiranno la manutenzione straordinaria di tutti gli istituti scolastici pro-

vinciali - dice l'assessore all'Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo - nonché il loro recupero funzionale. Si tratta di lavori che consentono una migliore fruibilità delle scuole da parte dell'utenza e di risolvere problemi di conservazione che erano stati rinviati di anno in anno. Insomma, con questi interventi il patrimonio edilizio scolastico provinciale viene perfettamente conservato e migliorato negli aspetti strutturali e funzionali».

PROVINCIA REGIONALE

Al via nuovi servizi dello Sportello immigrati

Saranno forniti nuovi servizi lo Sportello Immigrati della Provincia Regionale che ha sede presso i locali dell'assessorato alle Politiche Sociali. Si tratterà di servizi destinati soprattutto ai rifugiati politici e ai richiedenti asilo politico. Chi si rivolgerà allo sportello, potrà infatti ottenere consulenza di carattere legale e burocratico. E' un impegno che l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, aveva assunto con diversi immigrati e associazioni di volontariato durante le feste natalizie, ed ecco che si è voluto subito tramutarlo in una fase operativa.

"Molti extracomunitari - afferma l'assessore - mi avevano rappresentato la difficile situazione politica dei loro paesi d'origine, provenienti in gran parte dalle zone calde dell'Africa, che li porta a chiedere asilo politico. Ma proprio per il disbrigo di queste pratiche trovano enorme difficoltà sul piano burocratico e legale, pertanto, ho deciso il poten-

ziamento dello Sportello Immigrati con servizi adeguati agli utenti e soprattutto con la formazione del personale dipendente per l'istruzione delle pratiche in questione. Inoltre partirà a breve una campagna di comunicazione per gli utenti extracomunitari che punta a far conoscere questi servizi che la Provincia mette loro a disposizione. L'intenzione di potenziare lo sportello Immigrati era ormai un'esigenza non più procrastinabile perché sono tante le richieste di aiuto che ci provengono dagli extracomunitari e dalle associazioni di volontariato impegnate su questo versante, d'altronde lo Sportello ha un numero altissimo di richieste da evadere e questi nuovi servizi che abbiamo proposto faranno sicuramente accrescere la domanda di aiuto e collaborazione che gli immigrati ci richiedono".

M. B.

PROGRAMMAZIONE. Intervento dell'ass. Mallia

«Il Piano d'ambito interseca il parco»

Il Piano d'Ambito Montano al centro dell'esame della riunione della Comunità Montana, presieduta da Giuseppe Castellino. Il nuovo strumento di programmazione dovrà, giocoforza, trovare punti di contatto con l'istituendo Parco degli Iblei. «Il Piano d'Ambito Montano - afferma l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia - dovrà necessariamente intersecarsi con il costituendo Parco degli Iblei, fonte di sviluppo per tutto il territorio ibleo, e per la zona montana in particolare. Entro breve tempo si istituirà un tavolo tecnico e così si potrà avviare il dibattito e il confronto sulla perimetrazione del parco e sulle finalità».

Durante la riunione della Comunità Montana, alla quale hanno preso parte anche il vice Sindaco di Giarratana, Giuseppe Renna, e gli assessori Salvatore Nicosia e Giuseppe Amato di Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo, è stata affrontata la questione relativa ai trasfe-

«Entro breve tempo istituiremo un tavolo tecnico per avviare il dibattito sulla perimetrazione»

rimenti dei fondi statali dal 1997 al 2007 della comunità montana che sono stati erogati alla Provincia Regionale di Siracusa per un mero errore perché il Ministero considerava ancora in essere l'ex comunità montana interprovinciale, di cui anche i Comuni di Giarratana, Monterosso, Chiaramonte e Ragusa facevano parte prima dell'emanazione della legge regionale n. 9/86, art. 45. Il dirigente del settore pianificazione della Provincia, l'ing. Vincenzo Corallo ha riferito che il Ministero riconosce le spettanze alla Provincia regionale di Ragusa, e a tal fine indirà una riunione a Roma per risolvere la questione, ma a partire dal 2008 i

fondi verranno erogati direttamente alla Provincia di Ragusa. Il vicepresidente della Comunità Montana Distefano, al termine della riunione, ha sollevato la questione del pascolo abusivo delle mandrie nelle proprietà altrui. L'assessore Mallia, prendendo atto del problema, ha proposto di informare il prefetto di Ragusa per affrontare con urgenza la questione. Già di recente il sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Sardo, aveva lanciato nuovamente l'allarme rispetto a questo problema che finisce col danneggiare le produzioni agricole locali oltre a creare problemi alla viabilità».

MICHELE BARBAGALLO



L'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia

«Dodici alberi tutti uguali per il Natale nei Comuni iblei»

Dodici identici alberi di Natale per i dodici comuni della provincia iblea. Un'idea che è piaciuta al consigliere provinciale del Partito democratico Fabio Nicosia. "E' un segnale importante - spiega il consigliere del Pd - segno di un'uguale attenzione manifestata da parte della provincia nei confronti di tutti gli enti comunale". Stessa soddisfazione per i due eventi artistici "firmati" dall'ente provinciale. "Il mio lavoro in consiglio provinciale - commenta Fabio Nicosia - ha prodotto l'importante risultato di riavvicinare l'azione amministrativa della Provincia al Comune di Vittoria, è la prima volta che si registra un impegno del genere nel calendario delle iniziative natalizie cittadine". Eventi che per il consigliere provinciale, al di là dei pregevo-

li risultati artistici, hanno avuto il merito di immettere la città in un circuito privilegiato. "Ringrazio il presidente Franco Antoci e l'assessore agli spettacoli Giancarlo Floriddia - precisa Nicosia - per avere scelto il Teatro "Vittoria Colonna" come luogo di appuntamenti di rilievo artistico e culturale. Il concerto di Alfio Antico ha portato giovani da tutta la provincia, molti dei quali hanno avuto l'occasione di ammirare per la prima volta la bellezza del teatro comunale. Bellissimo, poi, lo spettacolo proposto da Ron. Atmosfere, suoni e melodie hanno entusiasmato gli spettatori che hanno partecipato ad uno spettacolo unico, infatti, le altre sole tappe siciliane sono state Palermo e Catania".

D. C.

SERVIZI. Viaggio tra disagi e disordine **Caos al Teatro Tenda: i bagni sono «promiscui»**

(*dabo*) Non bastava solo la acustica «carente» a rendere il Teatro Tenda un luogo inadatto a qualsivoglia manifestazione culturale, adesso ci si mettono anche i bagni a fare della struttura comunale un posto tutt'altro che confortevole.

Durante il concerto di Capodanno, promosso dalla Provincia regionale, i servizi igienici erano in qualche modo "misti". Il problema? Davanti la porta dei due blocchi, quelli per gli uomini e quelli per le donne, non c'era alcuna indicazione. Non un cartello che specificasse "signori" e "signore". E così occor-

reva andarci ad intuito oppure attendere che qualcuno uscisse per assicurarsi che quello fosse il bagno giusto.

Ma i disagi non si sono limitati alla "confusione" dei generi. I bagni erano gelidi, senza alcuna forma di riscaldamento. L'acqua per fortuna c'era, ma mancava il sapone. Non era una questione di mancanza di sapone liquido, i contenitori, infatti, non ci sono proprio. Per asciugarsi le mani? Delle macchinette automatiche nemmeno a parlarne, ma almeno c'erano i porta rotoli per la carta. Della carta, però, non vi era traccia.

Pozzallo, inaugurazione di una palestra coperta

POZZALLO. (*gn*) Sarà inaugurata domenica alle 16,30 la palestra coperta adiacente l'Istituto Commerciale di Pozzallo. Una struttura al servizio della scuola, ma anche di tutto il movimento sportivo di Pozzallo che potrà utilizzarla nelle ore non scolastiche. Alla cerimonia interverranno il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti e gli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo, Raffaele Monte e Giuseppe Alfano.

Nuovi bandi di concorso all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 35 posti presso l'Asl 1 di



Magenta, titolo richiesto diverse lauree, licenza media con biennio, scadenza 14 gennaio. Concorso a 12 posti presso l'Asl 12 di Biella, titolo richiesto diploma di infermiere professionale, scadenza 10 gennaio. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera San Gerardo di Monza, titolo richiesto diploma di infermiere professionale,

scadenza 10 gennaio. Concorso a 8 posti presso l'Asl 5 di Montalbano Jonico, in provincia di Matera, titolo richiesto licenza media con qualifica di operatore socio sanitario, scadenza 17 gennaio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

OGGI L'INCONTRO DELLA CDL

Consorzio universitario, soluzioni cercansi

Dovrebbero incontrarsi stamani a Ragusa i deputati della Cdl per discutere le possibili soluzioni da attivare per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo scaduto ormai da tempo. L'ipotesi in campo e' quella di nominare all'interno del cda le rappresentanze parlamentari regionali e nazionali per poter cosi' creare una "comitato di garanzia" che possa avere un maggior peso istituzionale presso le sedi competenti. E in questo senso l'on. Peppe Drago, esponente di spicco dell'Udc, e' pronto ad operare per potenziare la presenza universitaria sul territorio. "Credo che ci siano tutte le condizioni, se lo vogliamo, di rilanciare la presenza universitaria in questo territorio - dice Drago - Come parlamentari abbiamo dato la nostra disponibilita'. Vedremo da qui a giorno al 9 gennaio cosa accadrà". Il 9 gennaio prossimo, infatti, si riunira' l'assemblea dei soci del Consorzio universitario ibleo per eleggere i componenti del nuovo cda. Tre i parlamentari nazionali

che dovrebbero entrare a farne parte, Mauro, Drago e Battaglia e tre i parlamentari regionali, dovrebbero essere Leontini, Ammatuna e Zago. Incardona ha già fatto sapere che per motivi personali non entrera' a far parte del cda del Consorzio ma piuttosto e' pronto ad indicare un uomo del suo partito. Una scelta, quest'ultima, che potrebbe ostacolare la nascita del cda considerato che anche l'Mpa vorra', potendo contare sull'on. Minardo, un proprio spazio. E se Incardona declina l'invito, Drago e' pronto invece anche ad andare alla guida del Consorzio stesso. "Credo che il Consorzio abbia bisogno di un impegno al massimo livello e in questo senso ho già dato la mia disponibilita' - dice Drago - Poi vedremo assieme a tutti gli altri come dovremo operare in sinergia". Dal canto suo il sen. Gianni Battaglia dice di essere disponibile a far parte del cda del Consorzio "solo se si lavorera' concretamente per il territorio e per gli studenti".

M. B.

OGGI ARRIVA LOMBARDO. Il deputato Riccardo Minardo è durissimo: «Giustificano il sindaco e lo autorizzano a fare tutto a mani libere»

Sovrintendenza, Mpa a difesa «Forza Italia teme le regole»

(*gn*) Adesso è scontro politico vero tra Mpa e Forza Italia. E oggi arriva Raffaele Lombardo per cercare di mettere ordine. Lo scontro è probabilmente divampato quando il vice commissario cittadino degli autonomisti Mimi Arezzo ha comunicato che aveva promosso un incontro tra il sindaco Nello Dipasquale e la Soprintendente Vera Greco per chiarire i termini della vicenda sulla demolizione della camperia di Marina di Ragusa. Ed alle accuse degli azzurri Innocenzo Leontini e Giovanni Mauro, il responsabile provinciale della comunicazione dell'Mpa, Silvio Galizia, cerca di buttare acqua sul fuoco, mentre l'onorevole Riccardo Minardo si scaglia contro il suo ex partito.

Le considerazioni di Galizia partono dal fatto che la Soprintendenza è un ente pubblico diretto da un tecnico che si pone a garanzia dell'intera collettività: «L'Mpa nell'interesse della collettività e nel rispetto delle istituzioni sarà vigile ed attento affinché i processi amministrativi si sviluppino all'insegna della massima trasparen-

za, senza alcun ipotetico condizionamento strategico. Auspichiamo che il nostro indirizzo politico sia condiviso anche da Forza Italia». Quasi un monito a chi vuole intromettersi nelle questioni tra enti. L'onorevole Riccardo Minardo va già duro: «Mi sorprende come un partito quale Forza Italia non abbia ancora chiaro il concetto dell'autonomia delle istituzioni. L'attacco violento di

Gli autonomisti respingono le accuse di «ricatto» mosse dal partito azzurro

Forza Italia nei confronti della Soprintendenza inscena un panorama fosco; parla di intrecci tra Mpa e Soprintendenza, di ricatto politico: parole caotiche, volutamente confuse, per creare caos; tesi che noi rifiutiamo». Minardo nella sua arringa colpisce Leontini: «La Soprintendenza non è eterodiretta dall'Mpa, la soprintendente è stata nominata dall'assessore Regionale ai Beni Culturali, onorevole Leanza; l'onorevole Leontini dovrebbe sapere che le nomine partono da volontà di meri-

to e di carriera. Forse Leontini lancia tali accuse perché sicuramente ha esercitato questo modo di fare nella sanità, nel consorzio bonifica ed in altri enti; gli manca forse mettere il bollo anche sulla Soprintendenza? Anche il sindaco Dipasquale, che si sente minacciato da queste azioni di correttezza, si scaglia contro adducendo tesi di complotto tendenti a sovvertire il potere, ma dove si sono visti mai i complotti per difendere i paesaggi, i patrimoni e i beni monumentali ed architettonici di un territorio? La conferenza stampa di Forza Italia - dice Minardo - è stato un modo per giustificare il sindaco Dipasquale e per rendergli le mani libere e sentirsi autorizzato a fare tutto quello che gli viene in mente anche contro il volere dei cittadini. Vedi il caso dei Peep per i quali il Tar ha dato la sospensiva, l'eolico, la nuova circonvallazione, il parco degli iblei. L'attacco all'Mpa dicendo che è un partito che vuole visibilità anche nella giunta Dipasquale, lascia trasparire a nostro avviso una certa paura e preoccupazione visto che l'Mpa è già in forte crescita, a discapito anche di Forza Italia».

GIANNI NICITA'

Leontini e Mauro: «Atto politico, ma i dubbi sulle scelte restano»

(*gn*) Ma la controparte del deputato Riccardo Minardo è immediata. «Non c'è peggior giocatore di quello che cambia le sue prestazioni in peggio o in meglio a seconda della maglietta che indossa. All'onorevole Minardo hanno messo in bocca delle parole. Ci dispiace che lui le utilizzi dimenticando che fino a qualche mese fa ne usava altre completamente diverse, anzi opposte. Lo hanno incaricato della difesa d'ufficio. Egli espleta l'incarico, ma non si accorge che ingenuamente dà piena ragione alla nostra tesi. Infatti - dicono Leontini e Mauro - non interviene per niente nel merito. Fa soltanto un intervento "politico". Non risponde alle nostre domande: come mai la Soprintendenza non ha mai dichiarato l'interesse culturale della camperia,

e poi ne ha bloccato la demolizione? A Minardo non importa. Egli dice: "la Soprintendenza è un istituzione importantissima che tutela il patrimonio artistico-archeologico". Come mai Minardo non si esprime sul fatto che la Soprintendenza non ha mai tutelato la camperia? È colpevole l'estrazione del dente cariato o la mancata cura e prevenzione della carie? Sono domande da bambini. Se non vogliono rispondere ad esse è perché non hanno niente da dire, non lo sanno dire e debbono solo trovare espedienti di giustificazione. La soprintendente - concludono Leontini e Mauro - ha fatto riferimento a "parole fumose". Le parole sono chiare: inadempienza, negligenza, difformità di posizioni, illegittimità di interventi. Il resto è chiacchiera». Intanto il promotore del comitato «Pro Camperia» chiede un consiglio comunale aperto.

Raffaele Lombardo in città

Oggi alle ore 17,30 nella sala del Circolo del Movimento per l'Autonomia di via Del Risorgimento,7 a Ragusa il leader nazionale del MPA, Raffaele Lombardo, incontrerà i rappresentanti locali del movimento per discutere dell'attuale scenario politico a Ragusa e nella sua provincia in relazione alle problematiche locali e regionali e nazionali, con particolare riferimento al ruolo del MPA nelle ormai prossime scadenze elettorali. All'incontro saranno presenti i deputati nazionali MPA, Riccardo Minardo e Enzo Oliva.

Mpa

Lombardo nel pomeriggio al direttivo provinciale

Di «ormai prossime scadenze elettorali» parla senza perifrasi il Movimento per l'autonomia nell'annunciare la presenza a Ragusa, nel pomeriggio di oggi, del suo leader Raffaele Lombardo. L'europarlamentare parteciperà, alle 17.30, a una riunione del direttivo provinciale nella sede di via Risorgimento del movimento. Saranno presenti anche il deputato nazionale Riccardo Minardo e il commissario provinciale Enzo Oliva.

Con Lombardo, l'Mpa affronterà, soprattutto, i nodi politici locali. In provincia di Ragusa i rapporti tra il partito autonomista e il centrodestra sono addirittura conflittuali. Laddove governa l'ormai ex Casa delle libertà, solo a Modica e Acate l'Mpa è organico all'amministrazione. Alla Provincia, dopo aver sostenuto l'elezione di Franco Antoci, si trova all'opposizione nonostante il presidente sia tra coloro che si stanno battendo, sin dal primo momento, per dare sostanza alla federazione tra Udc e Mpa. Il tentativo di marginalizzare l'Mpa è evidente anche nella gestione del sottogoverno e le recenti polemiche sul ruolo della Soprintendenza hanno gettato ulteriore benzina sul fuoco. 4

In attesa del pronunciamento del Tar sull'annullamento delle elezioni provinciali e della sentenza del processo a carico di Salvatore Cuffaro

La quiete prima della tempesta di gennaio?

Incardona (An) e il Partito democratico bocchiano il cda del week-end al Consorzio universitario

Alessandro Bongiorno

La prossima settimana potrebbe avere un effetto dirompente sull'agenda politica. Il 10 si discute davanti ai giudici del Tar il ricorso promosso dal Pri con il quale si chiede l'annullamento delle elezioni provinciali. Il giorno dopo è fissata l'udienza del processo a carico del presidente della Regione che potrebbe anche portare all'azzeramento dell'Ars.

Partiti e coalizioni sembrano come paralizzati. Per il momento attendono e rinviando ogni decisione. Il centrodestra, ad esempio, dopo aver approvato l'allargamento della giunta a palazzo dell'Aquila non ha ancora dato seguito alle attese del Pri e degli altri partiti e movimenti che attendono una chiamata del sindaco Nello Dipasquale.

Anche al Consorzio universitario si continua a vivere una situazione di precarietà. A Peppe Drago, Innocenzo Leontini e Giovanni Mauro piacerebbe un consiglio d'amministrazione «autorevole» che fa tanto rima con «onorevole». Gli stessi parlamentari vorrebbero porsi alla guida del Consorzio chiedendo a Comune di Ragusa e Provincia, che sono i soci di maggioranza, di accordare loro fiducia nella gestione dell'Università. L'impegno in prima persona dei parlamentari è anche figlio dell'insicurezza di questo momento. Se si dovesse tornare a votare, si andrebbe incontro a un riposizionamento generale e nessun leader sembra in grado di controllare le proprie truppe. Le scelte di Riccardo Minardo e, più di recente di Vincenzo Pitino, hanno dimostrato la vulnerabilità anche di colossi come Forza Italia

e Udc e di come, ormai, sia difficile imporre la disciplina di partito.

L'ipotesi di un consiglio d'amministrazione che possa riunirsi solo nei fine settimana potrebbe così rappresentare la soluzione a una serie di situazioni contingenti.

Da questo cda si tira fuori il deputato regionale Carmelo Incardona (An). «A causa dei miei impegni - spiega - sono impossibilitato a contribuire a un progetto che comunque condivido. Credo che un cda forte non possa che aiutare la crescita della nostra università. La presidenza del partito, il ruolo di commissario a Ispeca e, soprattutto, l'impegno parlamentare mi dicono che non potrei dedicare al Consorzio universitario tutte le energie che meriterebbe».

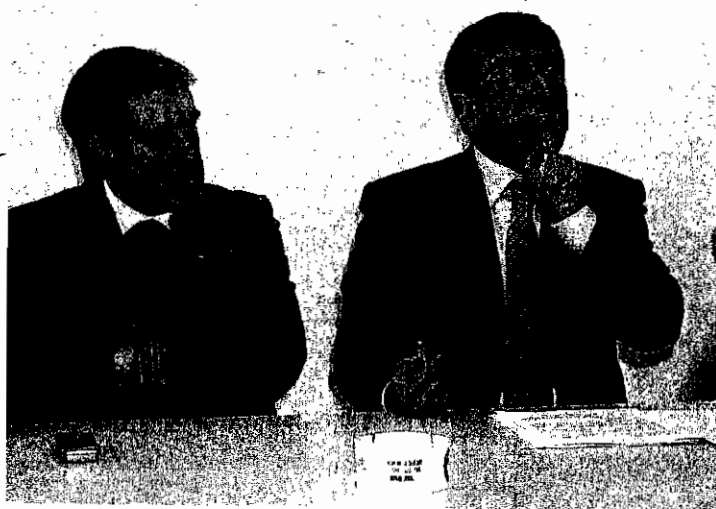
Incardona pensa già di poter indicare, in quota An, la senatrice Marisa Moltisanti che ha tutti i titoli per rappresentare il partito al massimo livello.

Anche nel Partito democratico, che pure avrebbe l'opportunità di esprimere un componente nel cda, si giudica discutibile questa ipotesi. «Credo - dichiara il coordinatore Pippo Digiacomo - che sia più opportuno un consiglio d'amministrazione composto da tecnici, piuttosto che da politici. Dal centrodestra ci attendiamo un segnale di svolta con la nomina di un consiglio d'amministrazione di spessore che si dedichi a tempo pieno all'Università».

Sulla stessa linea anche Salvatore Zago che rinuncerebbe volentieri all'eventuale nuovo incarico. «Serve - afferma - una gestione manageriale. Il centrodestra ha sbagliato a lottizzare il Consorzio universitario e continuo a credere che ci siano tante personalità in grado di dedicarsi, meglio e con maggiore tempo, al governo dell'Università».



An potrebbe indicare all'Università la senatrice Marisa Moltisanti



Il senatore Giovanni Mauro e il deputato regionale Innocenzo Leontini

«Mpa e Udc insieme per essere più forti

L'on. Riccardo Minardo. «A livello provinciale è in programma un incontro bilaterale per un percorso com

MODICA. On. Riccardo Minardo la sua convergenza nel Movimento autonomista e quella di altri esponenti del comune di Modica ha sconvolto qualche equilibrio, qual è la situazione attuale?

«Nel Comune di Modica, ad oggi, l'equilibrio è stato trovato. Stiamo andando avanti, lavorando con l'intento di fare chiarezza sulla situazione finanziaria del Comune, dando priorità al pagamento degli stipendi dei dipendenti, dei precari, dei lavoratori delle cooperative ed in ultimo ai fornitori. Nel Mpa si desidera guidare i problemi e sono tanti i motivi che hanno spinto

me e tanti altri a diventare autonomisti. Io condivido pienamente il progetto dell'on. Lombardo che mira allo sviluppo della Sicilia sostenendo la collettività e tutelandone gli interessi. Il Mpa è una grande scommessa per il popolo siciliano, e vuole affrontare grandi battaglie come quella sui fondi per le strade provinciali nei confronti del governo nazionale, ma più in generale per la difesa dello Statuto siciliano, creando i presupposti per la sua attuazione. Solo un movimento autonomista, che fa parte del territorio, può pensare ai problemi dei siciliani, perché nella capitale c'è poco interesse a

risolvere i problemi del sud».

– Il patto di ferro siglato fra Mpa e Udc ha aperto nuove prospettive in Sicilia, quali sono le linee guida che si seguiranno?

«S'intende creare un nucleo forte, ma non un partito unico. Un nucleo che conta su 28 deputati regionali all'Ars e tende a diventare un grande contenitore di centro aperto a tutti i moderati che ne condividano ideali e valori e, mentre a Roma si lavora per

mandare a casa il Governo Prodi ed i partiti si confrontano sulla riforma elettorale, in Sicilia si realizzano le condizioni per dare una maggioranza assoluta autonomista e quindi un governo che garantisca i siciliani».

– Come si configura questo cambiamento in provincia di Ragusa?

«E' in programma un incontro bilaterale a livello provinciale tra Udc ed Mpa per discutere di un percorso con un'alleanza parallela, sia sulla situazione attuale, sia per le prossime amministrative sui tre comuni interessati, Scicli, Comiso ed Acate».

ADRIANA OCCHIPINTI



L'on. Peppe Drago (Udc)
e l'on. Riccardo Minardo
(Mpa)

Ex camperia La polemica del day after «Ma quali ricatti, è Fi che ha paura»

«È stato il sindaco stesso a sollecitarmi un intervento per cercare di scongiurare lo scontro istituzionale tra Comune e Soprintendenza»: lo dichiara un amareggiatissimo Mimì Arezzo. La doppia veste di consulente (senza indennità) del sindaco e di vice commissario dell'Mpa lo aveva convinto della bontà della sua missione. Si è invece ritrovato nel tritacarne delle polemiche legate all'abbattimento dell'ex camperia. «Mi offende – aggiunge – chi pensa che io possa rientrare nella logica dei ricatti politici».

Dalle rovine dell'ex camperia si è alzato un vero e proprio polverone. Dell'immobile che fu magazzino e mercato del pesce ormai restano solo le macerie. Le ruspe del sindaco e i ritardi della Soprintendenza hanno cancellato per sempre una testimonianza (ormai ridotta a rudere) della Marina che non c'è più. L'ex camperia rivive solo nelle cartoline dei collezionisti e nelle polemiche del giorno dopo.

L'Mpa non poteva restare in silenzio dopo le accuse lanciate da Giovanni Mauro e Innocenzo Leontini. Di «teorie del sospetto pretestuose» parla il capogruppo consiliare alla Provincia, Silvio Galizia. Il parlamentare Riccardo Minardo, per una volta, rinuncia alla diplomazia: «Leonti-



Riccardo Minardo

ni – dichiara – lancia tali accuse perché sicuramente ha esercitato questo modo di fare sia nella sanità che nel Consorzio di bonifica, come in altri enti. Gli manca forse – si chiede – il bollo sulla Soprintendenza? L'attacco all'Mpa – aggiunge Minardo – lascia trasparire paura e preoccupazione visto che siamo un partito in forte crescita, a discapito proprio di Forza Italia». Minardo difende il ruolo tecnico e amministrativo della Soprintendenza e lancia un monito anche al sindaco Nello Dipasquale: «Forza Italia vuole giustificarlo e autorizzarlo a fare tutto ciò che gli viene in mente, anche contro il parere dei cittadini, come nel caso delle aree Peep, dell'eolico, della circonvallazione di Ibla e del parco degli Iblei». ✦ (a.b.)

Manca la «concessione», porto a rischio

La Regione non ha esitato la pratica per la gestione. Il sindaco si rivolge a Cuffaro

(*giad*) La concessione definitiva delle aree del porto di Marina alla «Società del Porto», ancora non è stata rilasciata in via definitiva ed il problema potrebbe diventare grave per la città e non solo per la «Società» concessionaria se l'atto non venisse formalizzato prima della conclusione dei lavori, previsto per il 30 giugno del 2008. «È un dato di fatto che ancora non sia stata rilasciata la concessione definitiva - spiega il progettista e direttore dei lavori, l'ingegnere Giuseppe Mallandri - I lavori stanno procedendo in virtù del fatto che il codice della naviga-

zione prevede l'istituto della cosiddetta "anticipata occupazione" e dopo determinato periodo viene sostituita dalla concessione definitiva». Ma qual è l'importanza della concessione definitiva? «La gestione del porto. I lavori si concluderanno il 30 giugno ma in linea teorica, dal 1 luglio, senza la concessione definitiva, il porto potrebbe rischiare di restare chiuso. Per esempio, non potrebbero attraccare imbarcazioni né si potrebbero prevedere forme di noleggio degli stalli per i diportisti».

«Abbiamo interessato della questio-



**NELLO
DIPASQUALE,
SINDACO
DI RAGUSA**

ne direttamente il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro - dice il pri-

mo cittadino di Ragusa, Nello Dipasquale - qualche giorno prima dell'inizio delle vacanze natalizie; contiamo di potere risolvere la questione in tempi brevi».

Per il momento quindi la vicenda sembra interessare da vicino "solo" le imprese coinvolte nella realizzazione del porto e che sono le stesse che per recuperare le spese lo dovranno gestire; la diffidenza delle banche in mancanza della concessione definitiva a garanzia della gestione stessa del porto ha messo in allarme gli imprenditori.

GIADA DROCKER

Ragusa

PROSTITUZIONE. All'interno di case in affitto vicino a via Roma si è sviluppato il business dell'amore. Gli abitanti sollecitano la circoscrizione: «Situazione insostenibile, a rischio l'ordine pubblico»

Mercato del sesso tra i vicoli del centro I residenti hanno paura: «Più controlli»

(*blc*) Il mercato del sesso a pagamento si fa spazio nel centro storico della città. Non in strada, ma in appartamento; nelle case che qualcuno affitta a chi esercita il mestiere più antico del mondo. Pochi euro, nessuna domanda. Bastano piccoli monolocali mal arredati e senza riscaldamento per regalare minuti di passione a uomini soli. Ma la «vendita dell'amore» porta anche disagi. In centro, ai cittadini.

I residenti non sono più disposti a tollerare questo «mercato sommerso», che porta carenze igieniche e problemi di ordine pubblico. Alcuni abitanti sono pronti ad azioni di protesta eclatanti per portare alla luce del sole il mercato della prostituzione di Ragusa.

Le denunce, tutte verbali e nessuna alle forze dell'ordine, arrivano dalle strade limitrofe alla via Roma. Destinataria i consiglieri di circoscrizione. Sono stati gli stessi cittadini a rivolgersi al presidente di Quartiere per chiedere sostegno. Per trovare una soluzione al problema tra le stanze del Comune. Vogliono controlli, pulizia. «Motivo del disagio - spiega Giannela Gurrieri - è quanto avviene nelle strade che si popolano di ubriachi e gente in atteggiamenti indecenti e lontani da ogni pudore che si offrono alla vista anche dei bambini. Il primo passo, sarà illustrare la situazione al consiglio, assieme decideremo come agire».

È da oltre un anno che il consiglio di quartiere denuncia problemi di ordine pubblico nel centro storico. Un elenco dettagliato è stato consegnato alle autorità locali assieme ad una raccolta con oltre mille firme. «Ad ogni

grido di allarme, le forze dell'ordine si sono prontamente attivate - spiega la Gurrieri -. Ma dopo qualche tempo tutto è ritornato come prima. I problemi restano e la gente è sempre più preoccupata».

Sembra invece che il tempo si sia fermato nelle vecchie casette con le «lucine» del quartiere Carmine Putie. Il paesaggio tra i vicoli che si affaccia-

no sulla vallata Santa Domenica non cambia e il marchio di quartiere a luci rosse continua a pesare sugli abitanti. In pochi sono pronti ad investire per ristrutturare gli immobili nella zona. Un'area dove con il calar del sole si intensifica il passaggio degli «acquirenti del sesso». «Anni di proteste, lotte e denunce non sono servite a nulla - racconta Massimo Difredi, con-

sigliere di quartiere e residente -. Tutto è rimasto come tanti anni fa: la cava con le sue prostitute e il degrado avanza. E intanto la gente per allontanare i disagi e la vergogna va ad abitare altrove». Ma i problemi restano, nascosti in piccoli monolocali, freddi e male arredati, dove uomini soli pagano per avere momenti di amore.

BARBARA LA COGNATA

CONSORZIO DI BONIFICA. Dopo la decisione di azzerare i vertici **Fonte: «Chiudere col clientelismo»**

(*gn*) L'azzeramento dei vertici dei Consorzi di Bonifica in Sicilia è salutato positivamente anche dal segretario generale della Cgil, Tommaso Fonte. «L'iniziativa dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, di azzerare i vertici dei consorzi di bonifica della Sicilia e di dare impulso al processo di democratizzazione degli stessi con l'attivazione di meccanismi d'elezione dei consigli di amministrazione è una strada importante». Il Consorzio di Bonifica numero 8 di Ragusa, che nasce dalla riunificazione di tre Consorzi già presenti ed operanti da decenni sul territorio della provincia iblea ed in parte di quella limitrofa aretusea (Consorzio di Bonifica delle Paludi di Ispica, Consorzio di Bonifica e Miglioramento Fondiario di Scicli ed il Consorzio di Bonifica della Valle dell'Acate), era retto dal dottor Gaetano D'Onufrio. «L'azione dell'assessore La via - dice Fonte - rappresenta il primo sostanziale passo di un cambio di direzione su una gestione dei consorzi improntata su scelte politiche-clientelari. Il Consorzio di Bonifica di Ragusa nel corso degli anni

era alla deriva e non era più accertabile questa situazione per una continua violazione delle regole per la selezione del personale diventando uno strumento di gestione clientelare dello stesso personale. Per cui il fatto che sia stata imboccata questa via è un fatto importante anche se dovrà essere verificato se si vuole ef-

fettuare veramente il cambiamento. Se si fosse continuato sulla vecchia strada - incalza Fonte - era meglio chiudere i consorzi. Se, invece, dovesse esserci la reale volontà di cambiamento allora il Consorzio può diventare uno strumento importante per un'economia agricola come la nostra».

In ritardo solo la struttura del capoluogo **Aree artigianali motore delle piccole imprese**

Antonio La Monica

Tempo di bilanci per la Cna provinciale di Ragusa. Al centro dell'attenzione le zone artigianali. Buoni risultati e lunghi percorsi da intraprendere si intravedono nelle riflessioni di Giovanni Brancati, vice segretario della confederazione degli artigiani. «La situazione è nel complesso positiva – spiega – seppur variegata rispetto alle diverse realtà comunali. Per i comuni di Modica, Vittoria, Comiso, Scicli e Chiaramonte Gulfi possiamo affermare che l'assegnazione delle aree può dirsi quasi del tutto completata e che buona parte dei capannoni è stata realizzata. Occorre, però, lavorare per una maggiore qualificazione delle stesse. Serve un miglioramento delle strutture interne e la realizzazione di centri servizi che fungano da cuore delle aree». A Modica la gestione della zona artigianale di contrada Michelica è stata affidata ad una società consortile mista tra Comune, Cna e imprese insediate. «Ritengo – conferma Brancati – che sia un modello virtuoso da allargare anche ad altri comuni. A Scicli, infatti, è in previsione una nuova zona artigianale a iniziativa privata, promossa dal consorzio Cipai, in collaborazione, comunque,



Giovanni Brancati

con lo stesso Comune di Scicli».

Abbastanza indietro la situazione relativa alla zona artigianale di Ragusa. «Ragusa – prosegue il vice segretario – è partita in ritardo rispetto ai cinque comuni che abbiamo prima citato. A oggi, sono state assegnate tutte le aree ma l'insediamento delle aziende è pari al 10-15 per cento delle stesse. È stato però realizzato il centro servizi. Credo sia necessario sottolineare, però, come a Ragusa gran parte della zona industriale sia, di fatto, occupata da moltissime piccole e medie imprese artigiane».

Per quanto riguarda i restanti comuni, l'ultimo bando regionale ha permesso ad Acate e Giarratana di accedere ai primi finanziamenti. ◀

COLDIRETTI. Vertice con l'assessore La Via per ottenere un altro aumento
Da settembre un litro si vende 0,46 euro. «Ma in Puglia si arriva a 0,50»

Latte, produttori in difficoltà A Catania per alzare i prezzi

(*mdg*) Si sposta a Catania, nella sede dell'Esa, la "vertenza" sul prezzo del latte con un incontro congiunto tra le organizzazioni agricole, le cooperative ragusane, l'assessore regionale Giovanni La Via e l'assolut che rappresenta, in ambito regionale, gli industriali del latte.

L'accordo siglato nel mese di settembre prevedeva un "ritocco" di tre centesimi al litro per un importo di 0,46 al litro. Le organizzazioni chiedono un ulteriore aumento che tenga conto delle condizioni economiche delle aziende e degli aumenti dei mangimi.

«Si tratta di una vicenda che si trascina oramai da troppo tempo - spiega il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - le aziende sono al collasso e i costi delle materie prime sono quintuplicati. Nell'incontro di lunedì pomeriggio, a Catania, chiederemo di rivedere le tariffe in virtù di ciò che è accaduto in altre realtà, vedi la Puglia, dove il prezzo del latte ha raggiunto 0,50 euro al litro». La provincia di Ragusa detiene in ambito regionale il maggior numero di imprese zootecniche con una agricoltura all'avanguardia.

«Oggi le nostre imprese pagano lo scotto di un prezzo assolutamente insufficiente ai reali costi di mercato» afferma il presidente Occhipinti.

Anche in Lombardia l'accordo è

stato raggiunto. L'intesa prevede ogni mille litri di latte il prezzo di 331,56 euro, pari per ogni litro a circa 30 centesimi.

«L'accordo raggiunto rappresenta un punto di riferimento per l'intero mercato nazionale - ha sottolineato il Ministro Paolo De Castro - ma il risultato più importante è che il mondo del latte torna finalmente a lavorare in filiera».

La Coldiretti provinciale chiede il rispetto della legge, a difesa delle quo-

te, per la tutela del made in Italy.

I berretti gialli hanno partecipato ad una manifestazione di protesta, a Brescia, in occasione dell'incontro in città del Commissario Europeo per l'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, con esponenti del Governo e della Regione. «In 20 mila contro i 1.000 Cobas del latte, anch'essi in piazza, che hanno scelto di stare fuori dalle regole producendo enormi quantità di latte vaccino e prescindendo dall'assegnazione delle quote stabilite».

In Italia su 48 mila imprese di allevamento di latte vaccino, circa 32 mila si sono allineate alle capacità produttive stabilite dall'Ue (cosiddette "quote latte"), altre 15 mila hanno aderito al piano di rateizzazione, mentre 1.200 aziende circa hanno prodotto in surplus, ovvero senza rispettare i limiti fissati dalle «quote latte». Situazione che secondo la Coldiretti ha penalizzato l'intero comparto.

MARCELLO DIGRANDI

Scioli Si avvicinano le elezioni amministrative della prossima primavera

Movimenti e liste civiche in azione Cdl e centrosinistra ancora al palo

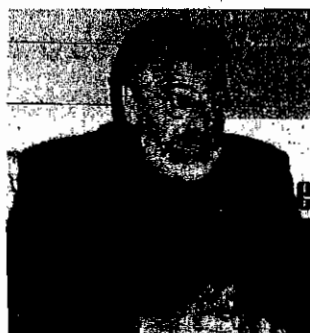
La candidatura di Galizia spacca l'Mpa, Aquilino potrebbe lasciare

**Leucio Emmolo
SCIOLI**

Ecco arrivato il 2008, l'anno in cui a Scioli si andrà alle urne per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. C'è fermento nei partiti politici tradizionali ma anche nei movimenti e nelle liste civiche. L'unico dato certo, in fatto di candidature alla poltrona di sindaco, è che Francesco Susino, ex della Margherita, sarà sui manifesti elettorali per chiedere di essere eletto a primo cittadino nella lista civica Patto per Scioli. L'altro volto che andrà sui muri della città è quello di Silvio Galizia, consigliere provinciale e segretario cittadino dell'Mpa.

Se la candidatura di Susino nasce da una dinamica politica chiara, conseguente a una diaspóra all'interno della Margherita locale tra il gruppo di Susino e il resto del partito (oggi insieme ai Ds e società civile nel Pd), quella di Galizia sembra essere frutto di una scelta calata dall'alto. Insomma il buon Galizia ha risposto sì alla chiamata. Punto e basta! Epperò resta un nome forte sospeso nel nulla, quello di Pierluigi Aquilino, transitato nell'Mpa dopo essere stato la punta di diamante nell'Udc locale, con l'intento di candidarsi alla poltrona di sindaco. Cosa succederà adesso? Aquilino si candiderà ugualmente sotto lo stesso tetto, determinando un'altra corrente? Oppure abbandonerà per andare verso altri lidi? Tutto questo mentre si attendono le mosse del centrosinistra e del centrodestra.

Nella prima coalizione tutto è legato al nuovo Partito democratico, ancora impegnato a dar-



Giovanni Venticinque (An) ed Enzo Giannone (Città Aperta) sono tra i possibili candidati a sindaco. In alto da sinistra e in senso orario Teo Gentile (Udc), Venerina Padua (Pd), Franco Susino (Patto per Scioli) e Silvio Galizia (Mpa).

si un assetto al suo interno con l'elezione del quadro dirigente e quindi avviare proposte e alleanze con la Sinistra Arcobaleno che potrebbe mettere a disposizione una propria risorsa. Si sussurra il nome di Armando Fiorilla, uomo di grande esperienza politica, attuale consigliere comunale. Anche il Pd avrebbe un nome forte: Venerina Padua. Nessuno però conferma.

Nel centrodestra situazione poco chiara con Forza Italia ferma al palo e senza un coordinatore cittadino per dirigere un partito che ha, comunque, visibilità nell'istituzione con quattro persone capaci: Enzo Pacetto (presidente del Consiglio comunale) Francesco Migliorino, Rosa Battaglia e Salvatore Carbone (consiglieri comunali). L'Udc non spiccica parola pende dalle labbra del deputato Orazio Ragusa, eppure ha un nome forte da proporre all'intera coalizione: Teo Gentile, segretario del partito dello scudo crociato che ha già dimostrato di essere determinato nelle scelte e di avere, soprattutto, le idee chiare. In questi ultimi giorni perde quota il nome di Enzo Giannone come candidato per il movimento «Città aperta». Lo stesso Giannone, nel giorno della presentazione del movimento, aveva lasciato intendere di volersi spendere per il movimento ma non per la candidatura a sindaco. Nulla di ufficiale però. Prende quota invece il nome di Adolfo Padua, ex sindaco di Scioli, che potrebbe tornare a impegnarsi per la sua città. Resta sempre aperta la candidatura di Giovanni Venticinque, ben visto anche da alcuni movimenti cittadini. ◀

Modica Domani l'atteso appuntamento **Festa fino all'alba,** **shopping ed emozioni** **da notte bianca**



Un'immagine dell'edizione dello scorso anno

MODICA. Ci siamo. A un anno esatto dalla prima edizione che movimentò qualcosa come 45 mila visitatori, la «Notte bianca» ritorna in centro storico per bissare quel successo. L'evento promosso dal gruppo «Teleradioregione» rappresenta per il secondo anno consecutivo l'epilogo in grande stile delle festività alla vigilia, non a caso dell'Epifania.

Corso Umberto I, che fungerà da palco naturale dell'evento più atteso di questa notte bianca 2008: il concerto dei Matia Bazar. Sulla gradinata della chiesa di San Pietro si esibirà invece il tenore Giuseppe Ranzani, alle prese con le arie dell'indimenticabile Pavarotti. Il cuore barocco della città sarà costellato da altre microiniziative con bar, pub e negozi aperti fino all'alba. Una megafesta al riparo dallo smog e dal traffico.

Da domani sera infatti il centro storico sarà interdetto ai mezzi fino all'alba di domenica. Una mini rivoluzione del piano della viabilità alla quale si affiancherà il servizio di bus navetta per assicurare un veloce collegamento da e per il centro storico già a partire dalle 19.

Da stasera e per domani e dopodomani è intanto istituito il divieto di sosta, ambo i lati e con rimozione forzata, lungo corso Umberto, nel tratto antistante il municipio e l'ex ufficio postale. I mezzi provenienti da via Marchesa Tedeschi, in piazza Monumento, avranno l'obbligo di direzione a destra. Ampi parcheggi sono stati istituiti nel piazzale Falcone Borsellino, al palazzetto di Modica Alta, nel piazzale del cimitero comunale e nei piazzali Fabrizio, Scucces e dello stadio. ◀ (a.d.r.)

CRONACA DI VITTORIA

ORTOFRUTTICOLO. Dopo le dimissioni del direttivo dei Commissionari la giunta si farà carico del servizio. Lo Bartolo: «Nessun passo indietro»



Mercato, svolta nella gestione Vigilanza a spese del Comune

(*gm*) Il servizio di vigilanza al mercato ortofrutticolo tornerà a carico del Comune. È questa una delle decisioni che il sindaco, Giuseppe Nicosia, avrebbe preso all'indomani delle dimissioni del presidente Marco Lo Bartolo e del direttivo dell'associazione dei commissionari ortofrutticoli. Contrasti interni su diverse questioni, prima fra tutte proprio la vigilanza. Nicosia metterà nero su bianco fra qualche giorno, e l'assessore allo Sviluppo economico, Angelo Giacchi, ritiene questa scelta una strada obbligata. «Diversamente da quanto sottoscritto con i commissionari - ha detto - il Comune potrà farsi carico delle spese di vigilanza, ma i commissionari debbono fare chiarezza tra loro».

Marco Lo Bartolo non ne vuol sentire di tornare sui suoi passi: «Le mie sono dimissioni irrevocabili. Qui c'è una questione che va risolta - i pagamenti posticipati - nell'interesse di tutti». Il buon andamento dei prezzi degli ortofrutticoli ha fatto aumentare le contrattazioni e gli affari e molti intermediari preferiscono dilazionare

re i pagamenti ai commercianti oltre i 60 giorni. Un periodo troppo lungo che rischia di far venir meno della liquidità consistente nelle casse delle società di intermediazione.

Con la costituzione della società di gestione però, la musica sarà destinata a cambiare. «Le cose cambieranno - ha concluso Lo Bartolo - però posso garantire che questa è una crisi interna e non è assolutamente dovuta al fatto che qualche commissionario non vuole la costituzione della società di gestione. Anzi, molto vogliono che si arrivi al più presto a realizzarla perché il mercato deve attrezzarsi al pari di tutti gli altri mercati italiani».

Il consigliere Giovanni Formica, con delega al contratto di programma e ai marchi, ex assessore allo Sviluppo economico, chiede al sindaco Giuseppe Nicosia di prendere soluzioni rapide. «Non voglio pensare che ogni qualvolta si spingono i tempi per certe soluzioni i commissionari si dimettono. A suo tempo quando avevamo predisposto (giunta Aiello) la bozza con le quote di partecipazione tra i diversi soggetti della nuova so-

cietà è accaduta una cosa simile. Ora è successo di nuovo. Non voglio pensare che sia una strategia voluta». Formica ha suggerito a Nicosia di andare a parlare direttamente ai commissionari per capire le «perplexità, le diffidenze che ci sono».

Secondo il consigliere delegato, «ci sono nuclei che non vogliono cambiare nulla all'interno della struttura mentre la maggioranza vuole stare al passo con i tempi per ciò che concerne la qualità, la salubrità alimentare, l'etichettatura dei prodotti».

Insomma, la costituzione della società di gestione è diventata una priorità non può rinviabile. L'esperto dell'amministrazione comunale per il mercato ortofrutticolo, Claudio Sassi pensa di chiudere la costituzione della società entro il prossimo marzo. Nel piano economico-finanziario preparato dall'ex presidente del Centro agroalimentare di Bologna, la società rimarrà a maggioranza pubblica con una gestione affidata ai privati.

GIANNI MAROTTA

PARTITO DEMOCRATICO. Ieri riunione Nicosia ritrova gli alleati: «Siamo tutti parte attiva»

(*fc*) «Il miele al posto del fiele»: le parole di un consigliere comunale sintetizzano quanto è accaduto ieri sera nel corso dell'assemblea del Partito Democratico, convocata dal sindaco Giuseppe Nicosia. La riunione punta a rinsaldare il nuovo gruppo politico e, insieme, a rilanciare l'azione amministrativa. Nelle prossime settimane, poi, si avvierà il percorso per l'elezione degli organismi comunali, che avverrà il 27 febbraio. L'assemblea si è data una presidenza provvisoria, affidata a Francesca Corbino e Rosetta Perupato: spetterà a loro, in questa fase di transizione, il coordinamento dell'attività del gruppo e la convocazione delle riunioni. Si è deciso anche di allargare la delegazione che rappresenterà il partito nei rapporti con le altre forze della coalizione. Ai membri

già designati in precedenza (Francesca Corbino, Piero Gurrieri, Gianni Caruano, Turi Di Falco, Gina Gurrieri, Rosa Perupato, Angelo Dezio), si aggiungono i nomi di tre "costituenti": Giulio Branchetti, Anna Mezzasalma, Annamaria Zagara. «Sono contento di questo nuovo percorso - dice il sindaco Peppe Nicosia -. Non si sono superate le divergenze, ma si sta lavorando per creare l'amalgama e lo stiamo facendo con l'apporto di tutti». Alla fine, capannelli spontanei per continuare a discutere: Peppe Fiorellini (che sarà capogruppo consiliare) si siede accanto a Nicosia, poco più in là ci sono Gianni Caruano con Francesca Corbino e Rosa Perupato, Turi Di Falco con Piero Gurrieri. Il "nuovo corso" sono loro. "A nuttata", per ora, è passata!

FRANCESCA CABIBBO

SINISTRA ARCOBALENO. Presto dialogo **Si ricuce lo strappo col Pd Cilia: «Serve programma»**

(*fc*) «Non ci sottrarremo al confronto, ma chiederemo attenzione ai contenuti ed alla possibilità concreta di incidere sulle politiche dell'amministrazione comunale, soprattutto sui punti programmatici abbiamo portato avanti in questi mesi». Enzo Cilia, coordinatore provinciale di Sinistra Democratica, che oggi confluisce in Sinistra Arcobaleno, "apre le porte" al dialogo con il Partito Democratico, ma pone alcuni paletti. Primo tra tutti, quello riguardante il ruolo dell'Mpa: Cilia ha ribadito la «ferma opposizione a pasticci e compromessi di basso profilo e la cornice politica che ha ancora un'asse preferenziale con l'Mpa».

Cilia ha letto il documento del Partito Democratico, sottoscrit-

to di recente da tutti coloro che hanno aderito al nuovo partito: «È generico ma sembra voglia aprire una seria riflessione sulla possibilità di aprire una fase nuova». Sinistra Arcobaleno è pronta al dialogo, ma lo farà a partire da alcuni temi irrinunciabili: l'agricoltura, la questione legalità e trasparenza, l'aggiornamento dello statuto comunale, la lotta alla mafia ed alla criminalità, l'ambiente, la gestione del territorio, il recupero delle periferie, lo sviluppo dei servizi sociali, la cultura, la rinascita del centro storico. «Vogliamo tenere alta la tensione morale e civile e la speranza di un cambiamento possibile. A queste condizioni, siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità di governo».

Ispica

Presepe vivente con i disabili

L'iniziativa dell'assessore provinciale ai Servizi sociali ha trovato subito l'adesione anche del Comune

Provincia regionale, Comune, Csr e associazioni di volontariato, agendo in sinergia, domani realizzeranno quello che fino a pochi giorni addietro sembrava solo un sogno: daranno vita al presepe vivente con il coinvolgimento dei diversamente abili. L'idea è stata lanciata con entusiasmo dall'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte, subito accolta dal Comune e dal mondo sociale e presentata a Palazzo di città nel corso di una conferenza stampa. «Un percorso di solidarietà quello che si intende attuare - dichiara l'assessore Raffaele Monte - che perfettamente si cala nella politica in favore dei diversamente abili». Per la dottoressa Di Falco del Csr si tratta «di una grande testimonianza di integrazione sociale con il coinvolgimento delle famiglie che vedono il disabile anche come ricchezza spirituale», mentre per il presi-

dente della società «Arcobaleno», Fabio Lorefice, si tratta dell'ennesima occasione per evidenziare che le associazioni devono affrontare le problematiche dei giovani «impegnandoli anche in iniziative sociali».

L'iniziativa di solidarietà dall'on. Innocenzo Leontini è stata definita «una virtuosa collaborazione in grado di far nascere per una seconda volta i diversamente abili nell'ambito della solidarietà». Per il sindaco Piero Rustico coinvolgere i diversamente abili nel Presepe vivente, saranno in venti i protagonisti, si tratta di «un evento nell'evento, un omento importante di solidarietà, di crescita nei confronti di chi ha più bisogno nel nostro territorio». Avere, in sinergia con l'assessore provinciale Raffaele Monte, pensato e realizzato un giorno del Presepe vivente dedicato ai diversamente abili significa lanciare un

forte messaggio di attenzione per le persone meno fortunate, ma soprattutto vuole servire ad esprimere compiutamente il messaggio universale che dalla grotta di Betlem emana. Un presepe speciale dunque con i diversamente abili protagonisti assieme a tutti gli altri assieme a tutti gli altri personaggi. Ispica, da tutti definita città della solidarietà, ancora una volta dimostra di meritare tale appellativo». Per l'assessore ai Servizi sociali, Gianni Tringali, «il presepe diventa un modo per contribuire a costruire una città sempre più solidale, sempre più attenta ai bisogni di tutti, un modo concreto e un momento per ricordarci, come cittadini e come organizzatori di manifestazioni, di essere meno indifferenti alle esigenze di chi è stato più sfortunato a diversi livelli».

GIUSEPPE FLORIDIA



LA PRESENTAZIONE DEL PRESEPE VIVENTE DI DOMANI

ISPICA. Iniziativa dell'assessorato Servizi sociali

Ispica, venti diversamenti abili protagonisti della «Natività»

ISPICA. (*gifr*) Si svolgerà domani pomeriggio la manifestazione "Anch'io nel presepe" organizzata dall'Assessorato ai servizi sociali del comune in collaborazione con l'assessorato provinciale e dedicata ai diversamenti abili della provincia iblea. A presentarla nei dettagli e nelle finalità ieri mattina in conferenza stampa a Palazzo Gradanti il sindaco Piero Rustico, l'assessore ai servizi sociali Gianni Tringali, l'assessore provinciale ai servizi sociali Raffaele Monte, il deputato Innocenzo Leontini, il presidente dell'Arcobaleno Ispica Fabio Lorefice e la direttrice del Consorzio Siciliano di Riabilitazione, sezione di Pozzallo, Giovanna Di Falco. L'iniziativa vedrà come protagonisti venti disabili del CSR che per un giorno diventeranno figuranti accanto agli anziani del Centro Incontro Anziani nel presepe vivente allestito quest'anno nelle grotte di contrada Barrie-

ra. Inoltre i diversamenti abili di tutta la provincia saranno facilitati nella visita nelle grotte. Nell'iniziativa sono stati coinvolti anche coloro che a Ispica quotidianamente nelle scuole assistono i disabili, volontari e giovani e anche l'associazione provinciale "Pro diritti H". "Non si tratta, ha spiegato l'assessore Tringali, solo di facilitare la visita e far vivere il presepe ai diversamenti abili ma si tratta di contribuire alla costruzione di una città solidale, di una città più attenta e meno indifferente alle esigenze di chi a vario livello è in difficoltà". "Il mondo della solidarietà, ha commentato l'assessore Monte, fa quadrato attorno al presepe perché sia Natale per tutti, per un'iniziativa in cui per la prima volta la tradizione del presepe incontra i disabili, la loro realtà e le loro famiglie e diventa momento e strumento di integrazione e di crescita sociale".

Gi.Fr.

MESSA IN SICUREZZA. Arrivano i soldi solo per la bitumazione. La protesta del sindaco, Pino Lia

Giarratana, ancora ritardi per la statale «194»

GIARRATANA. (*mdg*) Prevista solo la bitumazione della «194», la statale che collega Ragusa con i comuni montani, e non la messa in sicurezza. Sbatte i pugni sul tavolo il sindaco di Giarratana, Pino Lia, all'indomani del finanziamento, pari a un milione di euro, da parte dell'Anas nazionale. Risorse che serviranno a realizzare il nuovo manto stradale. "Siamo di fronte all'ennesima beffa per la nostra comunità e i cittadini che rappresentiamo - spiega - questi soldi dovevano servire ad eliminare i tratti maggiormente a rischio, specie in prossimità della diga, ed invece assistiamo, ancora una volta, all'ennesima passerella politica da parte di qualche deputato ibleo". L'amministrazione invita la deputazione e i sindaci a un tavolo di concertazione. "Ci

vuole un momento di sintesi da parte di tutta la classe politica - aggiunge il primo cittadino - e realizzare gli interventi necessari alla messa in sicurezza. In alcuni tratti della 194, il muro di contenimento è ceduto, ed è stato sostituito con le tavole. Insomma siamo di fronte ad una manutenzione inesistente così come la scerbatura realizzata con colpevole ritardo. La 194 è stata teatro di incidenti spesso gravi". La quarta commissione regionale trasporti, presieduta da Giulia Adamo, la scorsa estate, ha fatto un sopralluogo lungo la statale. Incontro voluto dal deputato regionale Orazio Ragusa. In quella circostanza si era parlato di messa in sicurezza. Ma i dirigenti dell'Anas aveva ribadito la necessità di fare chiarezza sulla proprietà dell'arteria.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

In Sicilia il piano «regge» Ato in attesa della riforma

Ma la raccolta differenziata rimane lontana dall'obiettivo del 20%

LA SITUAZIONE NELL'ISOLA

GAETANO MINEO

PALERMO. La Sicilia non è la Campania in tema di rifiuti. L'affermazione non è certo di parte. La recente - e non solo - cronaca spazza ogni dubbio. Per non parlare di un Piano regionale rifiuti già adottato dalla Regione Siciliana dopo il parere favorevole di Bruxelles, mentre in Campania a tal proposito si è in alto mare. Poi c'è la questione commissariamento emergenza rifiuti. Ancora dopo dieci anni, la Regione amministrata da Antonio Bassolino non riesce a sottrarsi dalla morsa di questo istituto, quel è proprio quello dell'emergenza rifiuti e dei relativi avvicendamenti di commissari nominati dal Consiglio dei ministri. Una questione più che nota in Sicilia, quella dell'emergenza rifiuti, ma della quale ormai proprio la Sicilia, governata da Salvatore Cuffaro, si è liberata. Ricordiamo, infatti, che l'isola è stata commissariata in materia di emergenza rifiuti dalla fine del 1999 al 2006. Tuttavia, la Sicilia non è certo indenne dall'annosa questione spazzatura. Tutt'altro. Sia in termini di raccolta differenziata (media del 10%) sia per quanto riguarda la gestione vera e propria dei rifiuti sul territorio, attività attualmente affidata ai 27 Ambiti territoriali ottimali (Ato) - a breve dovranno diventare 9 - che a loro volta hanno appaltato attraverso aziende di servizio. Sul fronte termovalorizzatori, intanto, si continua a lavorare dopo il dissequestro dell'impianto di Bellolampo (Palermo) e negli altri tre cantieri sparsi in Sicilia.

Raccolta differenziata. Nel 2007 i comuni siciliani dovevano raggiungere quota 20% di raccolta differenziata. All'Agenzia regionale per i rifiuti e acque (Arra) stanno lavorando per commissariare quegli enti locali che non hanno raggiunto l'obiettivo. Percentuale di raccolta differenziata che passerà invece dal 20% al 30% nel 2008. Attualmente la percentuale di raccolta differenziata nell'isola sfiora il 10%, con Comuni virtuosi che toccano il 35% e altri molto meno (virtuosi) che segnano lo zero virgola. Nella top ten delle regioni più virtuose la reginetta della raccolta differenziata continua ad essere il Veneto. Maglia nera per il Molise, con Basilicata e Sicilia anch'esse indietro. Per avere un'idea, in Sicilia vengono raccolti meno di 80 grammi di rifiuti differenziati al giorno per abitante, mentre Puglia e Calabria ne raccolgono 110 grammi, il Lazio meno di 200, contro invece i 630 grammi del Veneto e degli altri virtuosi, tutti oltre il mezzo chilogrammo. Per quanto riguarda la classifica delle città metropolitane, gli ultimi da

ti parlano di Padova, Torino e Prato come città che superano il 35% di raccolta differenziata, seguite da Brescia, Milano, Verona e Livorno, con livelli fra il 30% e il 35%. Nella capitale invece la raccolta differenziata stenta a decollare con un tasso medio del 15,3%, mentre a Messina sembra inesistente. In compenso, la città dello Stretto produce molti meno rifiuti di altre città metropolitane, con 430 circa chilogrammi pro capite per abitante.

Discariche. Fino al 2000, in Sicilia l'unico sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani era rappresentato dalle discariche. Allora, nel territorio isolano se ne contavano 325. Vale a dire, in media, poco meno di una discarica per ogni Comune. Di queste 325 discariche, addirittura solo 11 risulta-

vano autorizzate. Alla data del 30 giugno 2002, ben 211 di queste discariche sono state chiuse dall'allora Ufficio del commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Ne rimanevano attive, pertanto, ancora 114. Ad oggi se ne contano meno di 30. In ogni caso, a regime, il Piano di gestione dei rifiuti prevede il funzionamento di 25 discariche. A proposito di Piano, questo è stato adottato il 18 dicembre 2002 con il via libera della Commissione europea, la quale ha messo in rilievo che esso va nella direzione di «una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia, conformemente alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare delle direttive 75/442, 91/689 e 94/62». Il Piano, in sostanza, mette al primo posto come obiettivo della politica di gestione dei rifiuti, le quattro R "Riduzione, Riutilizzo, Recupero Riciclaggio". Tra le altre cose, il Piano regionale rifiuti prevede la realizzazione di 27 impianti per la pro-

Discariche. Nel 2002 ne sono state chiuse ben 211

Impianti. 27 quelli che produrranno compost

Termovalorizzatori. In costruzione al momento 4

Ambiti territoriali. Saranno ridotti da 27 a 9

duzione di compost e di altri 25 per la valorizzazione delle frazioni secche (plastica, vetro, carta, legno, alluminio, acciaio).

Termovalorizzatori. Sono quattro i termovalorizzatori che si stanno realizzando in Sicilia e non senza polemiche costellate da carta bollata e sentenze di giudici amministrativi. Questi, invece, gli impianti: Paternò (contrada Cannizzola), società capofila Dgi Daneco; Augusta (contrada Bufalara), società capofila Elettroambiente del Gruppo Falck; Casteltermeni (zona industriale Valle del Platani), società capofila Elettroambiente del Gruppo Falck; Bellolampo (Palermo), società capofila la Falck.

Ato. Diventeranno 9, gli attuali 27 Ambiti territoriali ottimali. Una riforma, quella degli Ato rifiuti in Sicilia, già avviata con la legge finanziaria e varata da Sala d'Ercole nel dicembre 2006. Non è soltanto una questione di numero, ma di sostanza. Infatti, l'orientamento della riforma è quello di far assumere la responsabilità principalmente al sindaco di quel Comune appartenente all'Ato. In pratica, il primo cittadino sarà anche componente del Consiglio di amministrazione dell'Ato d'appartenenza. Una responsabilità non tanto politica, ma soprattutto finanziaria sull'attività di raccolta dei rifiuti. In merito, ancora sono aperte le ferite generate dagli attuali Ato alle imprese che erogano i servizi di nettezza urbana. Tradotto: pagamenti col contagocce alle aziende da parte delle amministrazioni degli Ato. La situazione pian piano sembra ritornare alla normalità. Tutto è esploso lo scorso luglio, quando la maggior parte delle imprese che, per conto dei 27 Ato, svolgono il servizio di raccolta rifiuti nella quasi totalità del territorio siciliano non hanno più erogato gli stipendi ai propri dipendenti per mancanza di soldi. Da qui, tra l'altro, l'intervento dell'Arra che ha dovuto anche ricorrere al commissariamento di quei Comuni inadempienti. Torniamo alla riforma degli Ato. A breve, il decreto del governatore Cuffaro che in dettaglio delinea i nuovi Ambiti arriverà alla competente Commissione legislativa dell'Ars. Una volta dato il via libera, sarà lo stesso organismo di Sala d'Ercole a rispedire il documento sul tavolo della giunta Cuffaro per il varo definitivo. A questo punto, entro sessanta giorni si dovranno sciogliere gli attuali 27 Ato per dare vita, allo stesso tempo, ai relativi nuovi 9 consorzi. Ecco, infine, l'attuale composizione degli Ato rifiuti: 3 in provincia di Agrigento; 2 Caltanissetta; 5 Catania; 1 Enna; 5 Messina; 6 Palermo; 1 Ragusa; 2 Siracusa; 2 Trapani.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

FINANZIARIA 2008/ Tutte le ipotesi in cui le novità della manovra non trovano applicazione

Flessibilità, stretta fatta di eccezioni

Fuori dai limiti gli staff e gli incarichi a dirigenti e direttori

DI LUIGI OLIVERI

Sono ampie le esclusioni degli incarichi «a contratto» dal divieto di costituire rapporti di lavoro a tempo determinato per non più di tre mesi o per esigenze stagionali.

L'articolo 36, comma 7, del dlgs 165/2001, come modificato dall'articolo 3, comma 79, della legge 244/2007, prevede una serie di eccezioni alla stretta sulle assunzioni flessibili, piuttosto estesa.

La norma stabilisce che «le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli uffici di cui all'articolo 14, comma 2, del presente decreto, nonché agli uffici di cui all'articolo 90 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Sono altresì esclusi i contratti relativi agli incarichi dirigenziali ed alla preposizione a organi di direzione, consultivi e di controllo delle amministrazioni pubbliche, ivi inclusi gli organismi operanti per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144».

È opportuno, allora, individuare nel dettaglio i casi nei quali le amministrazioni pubbliche, e in particolare quelle locali, possono attivare contratti a termine senza i vincoli previsti dal comma 1 del nuovo articolo 36 del dlgs 165/2001.

Staff organi di governo

Il legislatore ha dato una chiave di lettura molto chiara del ruolo degli uffici di staff, composti da personale effettivamente legato da particolari rapporti di fiducia con l'organo di governo.

L'incarico negli uffici di diretta collaborazione degli organi di governo sfugge ai vincoli imposti al rapporto di lavoro a tempo determinato, perché proprio il carattere fiduciario del rapporto rende i dipendenti appartenenti agli staff inscindibilmente legati al mandato elettorale dell'organo politico.

Pertanto, l'ufficio di staff non può che durare esattamente quanto dura il mandato politico.

Si tratta, allora, di rapporti di lavoro necessariamente da configurare a tempo determinato, non costituenti causa di abuso nell'apposizione del termine e, dunque, causa di precariato.

Per questa ragione, l'articolo 36, comma 7, novellato del decreto legislativo n. 165/2001 costituisce indirettamente la prova dell'impossibilità di stabilizzare non solo il personale inserito negli staff degli organi di governo mediante contratti di collaborazione, ma anche quello assunto con

Quando è possibile ricorrere a contratti flessibili

Staff degli organi di governo. L'incarico negli uffici di diretta collaborazione degli organi di governo sfugge ai vincoli imposti al rapporto di lavoro a tempo determinato, perché proprio il carattere fiduciario del rapporto rende i dipendenti appartenenti agli staff inscindibilmente legati al mandato elettorale dell'organo politico. Pertanto, l'ufficio di staff non può che durare esattamente quanto dura il mandato politico. Si tratta, allora, di rapporti di lavoro necessariamente da configurare a tempo determinato, non costituenti causa di abuso nell'apposizione del termine e, dunque, causa di precariato.

Incarichi dirigenziali. L'articolo 10, comma 4, del dlgs 366/2001 consente sempre la stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato con dirigenti, purché di durata non sia superiore a cinque anni, precisando che i contratti dirigenziali sono esclusi dalle specifiche garanzie previste del medesimo decreto legislativo.

Direttori generali. La formulazione generica dell'articolo 36, comma 7, consente di comprendere anche gli incarichi esterni ai direttori generali di comuni e province tra i rapporti a termine esenti dai vincoli alle assunzioni a tempo determinato. L'assunzione a tempo determinato del direttore generale ha una natura analoga a quella dei dirigenti a contratto.

Preposizione ad organi consultivi e di controllo. La disposizione del comma 7 dell'articolo 36 consente di risolvere positivamente il dubbio circa la possibilità di attribuire incarichi a contratto, relativi a funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specifici previsti dall'ordinamento, compresi quelli presso i collegi di revisione degli enti pubblici.

contratto a tempo determinato.

Incarichi dirigenziali

È noto che gli articoli 19, comma 6, del dlgs 165/2001 e 110, commi 1 e 2, del dlgs 267/2000 consentono di assumere personale con qualifica dirigenziale a tempo determinato.

Anche se la riforma al rapporto di lavoro a tempo determinato alle dipendenze dalle pubbliche amministrazioni ha determinato la sostanziale disapplicazione del dlgs 368/2001, la conferma della possibilità di assumere con contratti a termine i dirigenti trova una rispondenza con la disciplina privatistica.

Infatti, l'articolo 10, comma 4, del citato dlgs 368/2001 consente sempre la stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato con dirigenti, purché di durata non sia superiore a cinque anni, precisando che i contratti dirigenziali sono esclusi dalle specifiche garanzie previste dal medesimo decreto legislativo.

Gli incarichi dirigenziali a contratto hanno lo scopo di flessibilizzare la provvista ordinaria di dirigenti, laddove occorrono competenze particolari e non disponibili negli enti, allo scopo di garantire meglio l'ottenimento dei progetti politico-amministrativi. Per questa ragione, l'attribuzione dell'incarico a contratto non determina un'impropria apposizione del termine, alla durata del rapporto di lavoro.

Direttori generali

La formulazione generica dell'articolo 36, comma 7, consente di comprendere anche gli incarichi esterni ai direttori generali di comuni e province tra i rapporti a termine esenti dai vincoli alle assun-

zioni a tempo determinato.

L'assunzione a tempo determinato del direttore generale ha una natura analoga a quella dei dirigenti a contratto. D'altra parte, sia l'articolo 108 sia l'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs 267/2000 dispongono espressamente che la durata degli incarichi al direttore generale e ai dirigenti assunti a tempo determinato non può avere durata superiore al mandato elettivo del sindaco o del presidente della provincia in carica.

Preposizione a organi consultivi e di controllo

Preporre significa sia «mettere a capo» sia «investire di una carica». La preposizione, dunque, a organi consultivi e di controllo non riguarda solo l'attribuzione dell'incarico di direzione e guida di tali organismi, spesso, per altro, coincidente con gli incarichi dirigenziali di livello più elevato negli enti. Anche l'investitura dei componenti di detti organi è una preposizione, come tale non soggetta ai vincoli al tempo determinato, previsti dall'articolo 36, comma 1, del dlgs 165/2001.

La disposizione del comma 7 dell'articolo 36, allora, consente di risolvere positivamente il dubbio circa la possibilità di attribuire incarichi a contratto, relativi a funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specifici previsti dall'ordinamento, ivi compresi quelli presso i collegi di revisione degli enti pubblici in rappresentanza di amministrazioni ministeriali, previsti dall'articolo 19, comma 10, del dlgs 165/2001.

L'investimento della carica in organi collegiali consultivi e di controllo può, inoltre, avvenire attraverso altre forme flessibili, quali in particolare incarichi professionali o di

collaborazione occasionale o, se ne ricorrono i presupposti, continuativa. In questo caso, comunque, la disciplina normativa è da reperire nell'articolo 7, commi 6 e seguenti del decreto legislativo n. 165/2001.

Preposizione a organi di direzione

Risulta, infine, controversa questa indicazione del comma 7 novellato dell'articolo 36. Fermo rimanendo che incarichi dirigenziali finalizzati alla preposizione di organi collegiali di direzione pare compatibile con la preposizione, occorre chiedersi se attraverso questa norma sia possibile, negli enti locali privi di qualifica dirigenziale, attribuire incarichi di direzione di strutture di vertice ai responsabili di servizio. L'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs 267/2000, infatti, consente l'assunzione con contratti a tempo determinato non solo di dirigenti, ma anche copertura dei posti di responsabili dei servizi e l'assunzione di funzionari dell'area direttiva.

L'interpretazione strettamente letterale dell'articolo 36, comma 7, novellato sembra suggerire una risposta negativa, poiché la norma appare specificamente dettata per le assunzioni di qualifiche dirigenziali a contratto.

Indubbiamente, nell'ambito degli staff degli organi di governo possono anche essere assunti con contratti a tempo determinato anche funzionari o, comunque, dipendenti non aventi qualifiche dirigenziali.

Reste, tuttavia, il dubbio delle assunzioni a contratto negli enti privi di dirigenza. L'interpretazione restrittiva dell'articolo 36, comma 7, determinerebbe una disapplicazione implicita delle previsioni contenute nell'articolo 110, commi 1 e 2, in merito agli incarichi esterni per responsabili di servizio, probabilmente non coerenti con il sistema.

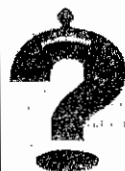
Infatti, la norma è volta a consentire il permanere di forme flessibili contrattuali, connesse con la direzione di strutture amministrative, per permettere un ampliamento temporaneo delle professionalità presenti negli enti. Non sembra che questo intento possa valere esclusivamente negli enti in cui sia presente la dirigenza. Del resto, la generica espressione «preposizione ad organi di direzione», potrebbe essere letta nel senso che comprenda tutti gli incarichi di direzione negli enti, compresi anche quelli non connessi a qualifiche dirigenziali, come previsto, appunto, dall'articolo 110 del dlgs 267/2000.

Per altro, si è rilevato poco sopra che la lettura restrittiva determinerebbe un'indiretta parziale disapplicazione dell'articolo 110: il che non risulterebbe coerente con l'articolo 1, comma 4, del dlgs 267/2000, ai sensi del quale le leggi «non possono introdurre deroghe al presente Testo unico se non mediante esplicita modificazione delle sue disposizioni». La novella dell'articolo 36, allora, avrebbe dovuto contenere una deroga esplicita all'articolo 110, che, invece, non esiste. È vero che questa disposizione è stata molto spesso violata, non potendo svolgere un vero e proprio ruolo di clausola di rafforzamento della legge, tuttavia le argomentazioni per ritenere che anche gli incarichi a contratto per responsabili di servizio negli enti locali non mancano.

Riforma della previdenza. L'Inps riassume le novità della legge e agevola i trattamenti di vecchiaia contributivi

Il riscatto anticipa la pensione

Il recupero aumenta l'anzianità per chi va a riposo con 35 anni di versamenti



**DOMANDE
INVIATE
IN RETE**

**Nevio Bianchi
Barbara Massara**

Il riscatto ha valore ai fini dell'anzianità anche per chi va in pensione contributiva con 35 anni di versamenti e non solo per le pensioni di vecchiaia con 40 anni di contributi.

È il parere dell'Inps che, con il messaggio 30923, ha riassume le principali novità previdenziali della legge 247/07 e allargato i vantaggi del riscatto dell'università.

L'accesso alla pensione

Il diritto alla pensione di vecchiaia si raggiunge con il compimento dei 60 anni per le donne e dei 65 anni per gli uomini. Per quanto riguarda i requisiti contributivi, servono 20 anni nel sistema retributivo e misto e ne bastano invece cinque nel sistema contributivo.

Prima del raggiungimento dei 60-65 anni di età si può andare in pensione (chiamata "pensione di anzianità" nel sistema retributivo e misto, e sempre "pensione di vecchiaia" nel sistema contributivo) con le nuove regole: dal 1° gennaio 2008 fino al 30 giugno 2009 sono necessari 58 anni di età e 35 anni di contributi;

dal 1° luglio 2009 e fino al 31 dicembre 2010 si applica quota 95, con almeno 59 anni di età;

dal 1° gennaio 2011 si passa a quota 96 con un'età anagrafica minima di 60 anni;

dal 1° gennaio 2013 scatta quota 97 e l'età minima di 61 anni.

Per i lavoratori autonomi, invece i requisiti di età ed il valore delle quote sono spostati di un anno in più rispetto ai lavoratori dipendenti. I nuovi requisiti non sono applicabili ai lavoratori che ai 31 dicembre 2007 già risultano in possesso dei requisiti per il diritto alla pensione (57 anni di età e 35 anni di contribuzione), che potranno in qualsiasi momento esercitare il proprio diritto.

Rimane ferma, sia per i dipendenti che per gli autonomi, la possibilità di conseguire la pensione di anzianità ovvero di vecchiaia (sempre così denominata per quelli rientranti nel sistema contributivo) con un'anzianità contributiva di almeno 40 anni, indipendentemente dal requisito anagrafico.

Il riscatto

Un'ulteriore novità che interessa tutti i trattamenti pensionistici liquidati con il sistema contributivo è la computabilità dei periodi di studi universitari riscattati ai fini dell'anzianità contributiva.

L'articolo 1, comma 77 della legge di riforma 247/2007 introduce questa regola con specifico riferimento alla pensione conseguita con 40 anni di contribuzione. L'Istituto ritiene che tale previsione sia applicabile anche per

Finestre e perequazione

Le finestre per la vecchiaia

La legge sul Welfare ha introdotto anche le finestre per la pensione di anzianità. Quattro ogni anno, sia per i dipendenti sia per i lavoratori autonomi. A questo proposito l'Inps, con il messaggio 30923/2007, ricorda il decreto legislativo 503/92 che ha subordinato il diritto alla pensione di vecchiaia alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente. «Poiché i requisiti per l'apertura della finestra sono solamente quelli anagrafici e contributivi», sottolinea l'Inps, «non è necessario cessare l'attività lavorativa dipendente nel trimestre in cui si raggiungono i requisiti».

Le finestre con 40 anni

L'Inps ricorda che chi accede al pensionamento con 40 anni di contributi continua a fruire di quattro decorrenze fisse l'anno. La legge 247/07 cancella, infatti, le restrizioni della legge "Maroni", che riduceva a due le finestre. I lavoratori dipendenti che risultino in possesso di 40 anni di contribuzione: entro il primo trimestre possono accedere al pensionamento dal 1° luglio, se di età pari o superiore a 57 anni entro il 30 giugno; entro il secondo trimestre, possono accedere al pensionamento dal 1° ottobre, se di età pari o superiore a 57 anni

entro il 30 settembre; entro il terzo trimestre possono accedere al pensionamento dal 1° gennaio dell'anno successivo; entro il quarto trimestre possono accedere al pensionamento dal 1° aprile dell'anno successivo.

Perequazione automatica

L'articolo 1, comma 19, della riforma ha previsto che per il 2008 non sia concessa la perequazione automatica alle pensioni il cui importo complessivo annuo sia superiore a otto volte il trattamento minimo Inps. L'intero importo delle pensioni che eccedono il limite non può essere perequato. In ogni caso, il comma 19 contiene una disposizione di salvaguardia, secondo la quale le pensioni di importo superiore a otto volte il trattamento minimo Inps e inferiori a tale limite incrementato della quota di perequazione siano rivalutate parzialmente fino a concorrenza del tetto maggiorato.

La misura della rivalutazione

Dal 1° gennaio 2008 è fissato un aumento dell'1,60% fino a 2.180,70 euro; un perequazione dell'1,20% oltre 2.180,70 euro e fino a 3.489,12 euro; un aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia oltre 3.489,12 euro e fino a 3.539,72 euro; nessun adeguamento oltre 3.539,72 euro.

SPECIALE ONLINE



FILO DIRETTO
Una casella di posta per inviare i quesiti

I lettori possono inviare i quesiti sulla riforma del sistema previdenziale alla casella di posta elettronica pensioni@ilssole24ore.com. Le risposte, a cura degli esperti del Sole-24 Ore e della Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, saranno pubblicate esclusivamente sulle pagine del quotidiano. Non sono previste risposte in forma individuale all'indirizzo di posta elettronica del lettore. Gli esperti cercheranno di analizzare tutte le varianti collegate alle discipline previdenziali in vigore dal 1° gennaio che ha modificato la riforma Maroni. Sul sito internet del Sole-24 Ore sono inoltre disponibili le notizie, gli approfondimenti e il vademecum sulle nuove pensioni.

www.ilssole24ore.com

i trattamenti pensionistici maturati con 35 anni di anzianità contributiva minima (articolo 1, comma 6, lettera b), n. 1 della legge 243/2004), in modo conforme alla postazione assunta nel messaggio 29224/2007, in cui aveva dichiarato l'uniformità dei periodi di contribuzione da utilizzare sia ai fini dell'accesso alla pensione con 40 di anzianità che a quella con almeno 35 anni.

Le nuove decorrenze

Per le pensioni maturate con almeno 40 anni di contribuzione sono confermate le finestre previste dall'articolo 1, comma 29 della legge 335/95.

Per le pensioni di vecchiaia invece sono state introdotte quattro nuove finestre, che nel caso dei dipendenti corrispondono al 1° luglio (per chi matura i requisiti nel primo trimestre), al 1° ottobre (per chi li consegue nel secondo trimestre), 1° gennaio dell'anno successivo (per chi li raggiunge nel terzo trimestre) e 1° aprile dell'anno successivo (per chi ottiene i requisiti nel quarto trimestre).

Per le pensioni di anzianità maturate con meno di 40 anni rimangono invece ferme le due finestre previste dalla riforma Maroni (articolo 1, comma 6, lettera c), legge 243/2004). L'Istituto si riserva invece di fornire indicazioni in merito alle decorrenze delle pensioni di vecchiaia liquidate con il sistema contributivo, ai lavoratori di età inferiore a 65 anni se uomini e 60 se donne, dopo aver acquisito il parere del ministero del Lavoro.

FINANZIARIA 2008/ Chi non rispetta le regole non potrà più assumere per tre anni

Formazione, contratti al capolinea

Gli enti locali non possono più avvalersi di lavoro flessibile

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Contratti di formazione nella pubblica amministrazione al capolinea. Con l'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008, si deve ritenere che non sia più possibile instaurare questo tipo di lavoro flessibile, in considerazione della riforma apportata all'articolo 36 del dlgs 165/2001. Il nuovo comma 1 della disposizione citata stabilisce che le pubbliche amministrazioni «non possono avvalersi delle forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa se non per esigenze stagionali o per periodi non superiori a tre mesi, fatte salve le sostituzioni per maternità relativamente alle autonomie territoriali». La previsione è estremamente netta e assoluta: nessuna forma di lavoro flessibile può essere attivata, se non nel rispetto dei vincoli visti prima. In merito alla sopravvivenza dei con-

La problematica

- La finanziaria 2008 ha riformato l'articolo 36 del dlgs 165/2001 stabilendo che le pubbliche amministrazioni non possono avvalersi delle forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e delle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa se non per esigenze stagionali o per periodi non superiori a tre mesi, fatte salve le sostituzioni per maternità relativamente alle autonomie territoriali
- Il provvedimento di assunzione deve contenere l'indicazione del nominativo della persona da sostituire
- Nessuna forma di lavoro flessibile può essere attivata, se non nel rispetto dei predetti vincoli

tratti di formazione si potrebbe muovere due argomentazioni favorevoli. La prima riguarda la fonte della sua disciplina. Infatti, l'articolo 36, comma 1, visto sopra, vieta l'utilizzo di forme flessibili previste dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. A ben vedere, il Cfl non è propriamente disciplinato da dette leggi. Infatti, sebbene sia contemplato dal dlgs 276/2003, potrebbe non

significare che sia da questo disciplinato. Oggettivamente, l'articolo 86, comma 9, del dlgs 276/2003 cita il Cfl solo per affermare che si applica solo nella pubblica amministrazione: il che potrebbe far concludere, allora, che la disciplina di questo tipo di contratto sia di natura pubblicistica, per quanto contenuta in una legge di regolazione del lavoro subordinato nell'impresa.

Tale tesi, però, appare troppo formalistica e attenta solo alla superficie. In realtà, il Cfl resta un istituto regolato da una legge sul lavoro subordinato nell'impresa, per una serie di ragioni. In primo luogo perché il Cfl è, nel sistema pubblico, alternativo al contratto di inserimento, applicabile nel sistema privato: in realtà, contratto di inserimento e contratto di formazione e lavoro sono due facce della stessa medaglia, due forme flessibili di lavoro disciplinate dalle leggi privatistiche, l'uno applicabile nel settore privato, l'altro nel settore pubblico. Peraltro, il Cfl nel settore pubblico si applica, come stabilisce il già citato articolo 86, comma 9, del dlgs 276/2003, in applicazione della «vigente disciplina», interamente contenuta in leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Si potrebbe, inoltre, osservare che i Cfl, a differenza delle altre forme flessibili di lavoro, possono portare alla trasformazione in contratto a tempo indeterminato. Potenzialmente, dunque, i Cfl non costituiscono una precarizzazione del lavoro.

Tuttavia, questa constata-

zione non appare sufficiente a superare la chiara onnicomprensività del divieto all'utilizzo delle forme flessibili, contenuta nell'articolo 36 novellato del dlgs 165/2001. Soprattutto, in considerazione del fatto che la trasformazione in contratto a tempo indeterminato è solo eventuale e non certa.

I contratti di formazione e lavoro potrebbero sfuggire alla tagliola dell'articolo 36 novellato, solo in presenza di una riforma legislativa che ne imponga con chiarezza la sicura trasformazione, ovviamente a condizione che l'attività formativa sia svolta con successo. Un sia pur auspicabile chiarimento interpretativo da parte del governo, infatti, non apparirebbe sufficiente, visto, peraltro, che l'eventuale violazione dei divieti al ricorso alle forme flessibili comporta nei confronti delle amministrazioni responsabili il divieto di assunzione a qualsiasi titolo, per tre anni.

Altrimenti, restano comunque una forma flessibile, utilizzabile solo per tre mesi, o in periodi stagionali.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Il Professore: ma cambiare sistema di voto è indispensabile

Prodi bocchia la svolta francese «Voglio un clima sereno»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «Il governo farà di tutto perché si crei un clima favorevole per realizzare la riforma elettorale»: Romano Prodi, ieri sera, si è guardato bene dal citare Dario Franceschini, ma dalle sue parole è evidente che non ha affatto apprezzato l'inaspettato rilancio del vice di Veltroni a favore del modello elettorale francese. E non perché il Professore sia contrario nei contenuti alla formula semipresidenzialista adottata dai cugini d'Oltralpe: la ritiene, anzi, uno dei sistemi più efficaci per tutelare il bipolarismo e garantire operatività al governo. Il problema è che una proposta di questo tipo, nella confusa e litigiosa situazione italiana, non può produrre altro che nuove lacerazioni tra i Poli, violente fibrillazioni attorno al governo, rischiando di rendere ancora più esile la possibilità di trovare un'ampia intesa sul sistema di voto. Insomma, guasta il clima e porta dritto al referendum: proprio quello che il Professore, da sempre convinto che il «porcellum» debba andare velocemente al macero, ma che la consultazione referendaria non sia la soluzione giusta, vorrebbe evitare.

Atterraggio brusco per il premier dopo i 4 giorni sulla neve delle Dolomiti bellunesi. L'affondo di Franceschini, che rispolverando il maggioritario ha dato l'impressione di voler mettere in un angolo i piccoli della coalizione, non poteva non allarmare Prodi, che più volte in queste ultime settimane si è eretto a «garante» dei cosiddetti «nanetti» della maggioranza. Un'irritazione, quella prodiana, che ha trovato eco nelle dure parole con le quali D'Alema ha stroncato su *Repubblica* la sortita di Franceschini. E che fa pensare, anche se non ci sono conferme ufficiali, che premier e

vicepremier si siano sentiti prima che il secondo uscisse allo scoperto. A differenza di D'Alema, Prodi ha ieri sera sfoderato toni più morbidi, limitandosi a far notare che «mai come ora le forze politiche sono chiamate a fare un grande sforzo, così come chiesto anche dal capo dello Stato, per non perdere un'occasione di riforma indispensabile, indispensabile, indispensabile (ripetuto 3 volte, ndr.)».

Un'insistenza voluta proprio per sottolineare l'inopportunità, temporale, ma non solo, di proposte come quella lanciata da Franceschini.

Ciò che Prodi invece non ha alcuna intenzione di fare è entrare nel merito dei vari modelli elettorali: «Ognuno — ha detto ieri da Bologna — si deve assumere le proprie responsabilità: il governo governa, il Parlamento legifera». Una distinzione di ruoli che non impedirà naturalmente al premier di mantenere alta la soglia di attenzione sul tema, convinto che la riforma elettorale, qualunque essa sia, debba tutelare il bipolarismo, garantire un'adeguata rappresentatività a tutte le forze politiche ed essere accompagnata da un rafforzamento dei poteri del premier. Il dialogo tra Veltroni e Berlusconi, pur vissuto dal Professore con insopprimibile diffidenza, resta una delle strade possibili, a patto che non divenga «un confronto esclusivo».

Francesco Alberti

Le responsabilità

«Le forze politiche sono chiamate a un grande sforzo. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità: il governo governa, il Parlamento legifera»

Aiuti Prodi: confermati i vertici con le parti

Salari, si tratta Spunta una soglia di 40 mila euro

**Damiano: no allo sciopero preventivo
Angeletti: ma aspettiamo risposte entro il 15 gennaio**

ROMA — In vista dell'incontro che dovrebbe svolgersi martedì 8 gennaio sulla questione salariale, governo e sindacati fanno pretattica. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, assicura che i «vertici con le parti sociali sono confermati», pur non formalizzando ancora la data di convocazione. E Cgil, Cisl e Uil, naturalmente, ribadiscono che se la situazione non si sbloccherà, il 15 gennaio agli organismi unitari delle tre confederazioni non resterà che proclamare lo sciopero generale. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che i sindacati li conosce bene avendo speso una vita nella Cgil, invita i suoi ex compagni alla calma: «Se si sceglie la strada della concertazione, si esclude il conflitto preventivo». Il tema di come aumentare i salari, troppo bassi rispetto alla media europea, è molto delicato, continua Damiano: «Servono tempo e pazienza, con la fretta e la furia non si ottengono risultati».

Il ministro ribadisce quindi che è necessario aspettare la trimestrale di cassa per vedere

quali saranno le risorse sul tavolo. Damiano però ha già in mente un tetto al di sotto del quale intervenire per sostenere le retribuzioni: 40 mila euro. Soglia che trova d'accordo anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. I sindacati, però, hanno fretta. Il leader della Uil, Luigi Angeletti, usa toni ultimativi: «Abbiamo una riunione di Cgil, Cisl e Uil fissata per il 15. Se per quella data non ci saranno risposte o se saranno vaghe, sia riguardo alle tasse che sulla questione dei contratti, saremo costretti a fare uno sciopero. La cosa più importante è avere riduzioni serie delle tasse sui salari». La segretaria dell'Ugl, Renata Polverini, dice che aspettare la trimestrale di cassa non va bene e che in ogni caso il taglio fiscale deve esserci già nel 2008. Bonanni se la prende direttamente con il ministro dell'Economia: «Il governo fa la «la politica del gambero: prima annuncia la disponibilità sui salari, ma poi Padoa-Schioppa dice che si tratta di una questione tra noi e i datori di lavoro. Questa è una doccia fredda sulla gente». Martedì sarà un giorno importante anche sul fronte dei contratti, con un nuovo incontro tra le parti per sbloccare la vertenza dei metalmeccanici.

Enr. Ma.

8

gennaio. La data nella quale è fissato il primo incontro tra il governo e i sindacati sulla questione dei contratti

2,4%

Il tasso d'inflazione registrato dall'Istat nel mese di novembre. Oggi verrà diffuso il dato relativo al mese di dicembre

5,6%

Nei dati relativi al terzo trimestre 2007, i più recenti, l'Istat segnala che la disoccupazione italiana è scesa al 5,6%: il livello più basso da 15 anni

Stipendi, due mosse dei sindacati

Sgravi per gli integrativi - Riduzione dal 38 al 37% della terza aliquota Irpef

Giorgio Pogliotti
ROMA

La detassazione del secondo livello di contrattazione produrrebbe con le deduzioni un vantaggio per i lavoratori compreso tra 57 e 108 euro - in aumento con il crescere del reddito -, mentre se si optasse per le detrazioni il beneficio sarebbe di 80 euro.

La diffusione generalizzata della contrattazione integrativa è uno degli obiettivi indicati dalla piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil che sollecitano nel medio-lungo periodo la destinazione di 1 punto di Pil (circa 14 miliardi) per un pacchetto di misure a vantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Nell'incontro della prossima settimana con il Governo, i sindacati presenteranno la piattaforma che, oltre agli incentivi alla contrattazione di secondo livello (la Uil chiede anche un intervento immediato di detassazione degli aumenti dei contratti nazionali), prevede la riforma dell'Irpef con la riduzione delle aliquote, la dote fiscale per la famiglia, la riduzione della tassazione del Tfr, politiche per la casa, il federalismo fiscale, il contenimento di tariffe e prezzi. «La riforma degli scaglioni e delle aliquote Irpef è un intervento di lungo periodo - spiega il segretario generale aggiunto della Cisl, Pier Paolo Baretta - nel breve sollecitiamo l'aumento delle detrazioni per la fascia tra 30 e 40mila euro e l'incremento della dote fiscale, per circa 3 miliardi di costo complessivo».

Per la detassazione del secondo livello di contrattazione il Protocollo del Welfare ha stanziato 150 milioni: le due ipotesi sono la deducibilità fino a 250 euro dal reddito imponibile o la detraibilità del 32% fino a 250 euro (pari a 80 euro). Secondo l'analisi del dipartimento democrazia economica della Cisl, per un la-

voratore dipendente senza carichi familiari, con reddito tra 8-15mila euro, il vantaggio della detrazione rispetto alla deduzione è di 23 euro, tra 15-28mila il vantaggio è di 13 euro. Mentre tra 28-55 mila euro la deduzione è vantaggiosa per 15 euro, tra 55-75mila la convenienza è di 23 euro e oltre 75mila di 28 euro. La detrazione premierebbe quel 63% dei lavoratori con un reddito tra 8-28mila euro e la deduzione quel 17% di dipendenti con redditi più elevati.

Riforma Irpef

I sindacati propongono un intervento correttivo per rendere lineare la curva delle detrazioni a vantaggio di tre quarti dei lavoratori dipendenti, per 2,2 miliardi di costo: il beneficio massimo di 228 euro andrebbe alla fascia con 15mila euro di reddito. È ipotizzato anche un percorso graduale, con un aumento delle detrazioni da lavoro dipendente tra i 15 e i 35mila euro ed un guadagno medio di circa 100 euro, per un costo di 900 milioni. Per i pensionati la proposta è di uniformare la detrazione a quella dei lavoratori dipendenti (portando la no tax area a 8mila euro per tutti). A beneficiarne sarebbero i due terzi dei pensionati, con una punta massima di guadagno di 311 euro per i redditi di 15mila euro ed un costo di 2,2 miliardi.

Riduzione dell'aliquota

Dalla riduzione della terza aliquota che interessa lo scaglione di reddito più ampio (tra i 28mila e i 55mila euro), portandola dal 38 al 37%, il 13% dei lavoratori avrebbe un guadagno - crescente all'aumentare del reddito - che raggiunge un massimo di 270 euro per i redditi sopra i 55mila euro. Il costo supera di poco i 600 milioni.

Dote fiscale

È lo strumento unico che com-

prende sia la detrazione per i figli a carico che l'assegno al nucleo familiare: per i lavoratori dipendenti il bonus è corrisposto in busta paga. Per una dote ai bambini tra 0-3 anni il costo è stimato tra 900 milioni e 1 miliardo. Il costo per mandare subito a regime lo strumento (fino a 18 anni di età) è di 3,5 miliardi. Occorre affrontare alcuni aspetti tecnici, considerando che le detrazioni vengono corrisposte sulla base del reddito individuale, mentre l'assegno è erogato sul reddito familiare.

Politiche fiscali

I sindacati chiedono un confronto sul federalismo fiscale, sul tema del carico fiscale complessivo che grava sui cittadini, per poter distinguere le imposte pagate a livello nazionale e locale. Sulla casa la proposta è di estendere i benefici per gli affitti a canale concordato, di raddoppiare le detrazioni Irpef previste dalla Finanziaria, innalzando la detrazione al 50% per i locatori che affittano con canale concordato, con la riduzione dell'imposta di registro al 50% e l'obbligo di pagamento del canone con forme che ne permettano la tracciabilità.

Tariffe e prezzi

Si chiede di generalizzare l'adozione della tariffa sociale nei servizi di carattere economico, con il riconoscimento della condizione di disagio economico attraverso l'indicatore Isee. Per tutte le tariffe ed i prezzi con un significativo carico di Iva ed accise (i prodotti petroliferi) si propone la neutralizzazione degli aumenti di gettito al crescere dei prezzi. Il passaggio da tassa a tariffa per i rifiuti solidi urbani non deve comportare aggravii economici. Sui prezzi si chiede un tavolo con Regioni ed Enti locali per sanzionare gli aumenti speculativi e favorire la concorrenza.

Il conguaglio «gela» Bertinotti

Imbarazzo per il dietrofront sui tagli alle indennità - La solidarietà del Senato

ROMA

La parola d'ordine è: silenzio. Sul probabile aumento dello stipendio dei deputati prima del blocco per cinque anni che entra in vigore da questo mese la Camera tace.

Le mosse di Bertinotti

Il presidente, Fausto Bertinotti, attende la prossima settimana per affrontare il problema insieme ai questori. I quali hanno acquisito il parere di alcuni costituzionalisti sulla necessità di equiparare l'indennità dei deputati a quella dei senatori prima che intervenga il congelamento stabilito dalla manovra. Il numero uno di Montecitorio, che aveva voluto lanciare un segnale di sobrietà rinunciando - in solitudine rispetto al Senato - all'aumento automatico nella busta paga 2007 ora si trova di fronte al rischio di un imbarazzante dietrofront. Alla fine Bertinotti porterà la proposta che gli sembrerà più idonea in ufficio di presidenza: in quella sede ogni partito deciderà per sé. E le posizioni cominciano a delinearsi.

Le scelte dei partiti

«L'Italia dei valori, qualora si arrivasse a un voto in ufficio di pre-

sidenza voterà contro un aumento dell'indennità - anticipa Silvana Mura -. Ricordo fra l'altro una nostra proposta di legge di fine 2006 che prevedeva il congelamento dello stipendio dei parlamentari. Se fosse stata approvata, il problema sarebbe stato risolto alla radice». Analoga la posizione di Alleanza nazionale che darà mandato ai suoi rappresentanti Antonio Mazzocchi e Giorgia Meloni di votare contro l'aumento. La tesi sostenuta da chi si oppone all'aumento è di ordine politico più che giuridico: nessuno mai - si

CONTRARI

Mura (Idv): se si arriverà ad un voto ci opporremo al ritocco dei compensi
Salvi (Sd): non è il momento giusto per simili iniziative

FAVOREVOLI

Comincioli (Fi) difende l'iniziativa: «Con il blocco per 5 anni indennità e vitalizi perderanno il 15% del valore, ok all'adeguamento attuale»

obietta - potrà fare ricorso per ottenere gli aumenti di stipendio non incassati perché dovrà uscire allo scoperto e denunciare la propria contrarietà ai tagli.

Le reazioni dal Senato

Intanto arrivano le prime reazioni da Palazzo Madama che per primo ha optato per il sì all'aumento. Per i questori del Senato la decisione della Camera è un po' obbligata. «La legge non può essere aggirata - sostiene Gianni Nieddu (Pd) -. Se siamo contrari all'aumento cambiamo la norma, come abbiamo fatto con la Finanziaria, non decidiamo di applicarla a giorni alterni». Il questore di Forza Italia Romano Comincioli difende invece la prerogativa ed anche l'opportunità per la Camera di scongelare l'aumento facendone proprio una questione economica. «Con il blocco in Finanziaria - osserva - il valore della nostra indennità subirà un arretramento non da poco. Considerando un 2% di inflazione all'anno più un punto, un punto e mezzo di crescita reale del Pil, siamo al 3% all'anno». A conti fatti, insomma - rivendica Comincioli - l'indennità del parlamentare, e

LA VIGENDA

Congelamento alla Camera

« Nel 2007 la Camera ha deciso di non adeguare lo stipendio dei deputati a quello dei magistrati presidenti di Cassazione come prevede la legge del 1965. L'aumento sarebbe stato di 200 euro lordi. Una scelta politica che intendeva lanciare un messaggio nella direzione del contenimento delle spese

Aumento al Senato

« Il Senato ha invece scelto di osservare pedissequamente la legge erogando, come ogni anno, l'aumento automatico ai senatori

Il blocco in Finanziaria

« La Finanziaria 2008 ha stabilito un blocco per cinque anni degli aumenti automatici dell'indennità parlamentare

La disparità Camera-Senato

« Con il blocco previsto in Finanziaria la disparità attuale tra l'indennità dei senatori e quella dei deputati si trascinerà per cinque anni aprendo la strada a possibili ricorsi

di conseguenza anche i vitalizi, perderanno il 15% del loro valore alla fine dei prossimi cinque anni. «Fanno bene allora i deputati a incassare i 200 euro in più che finora non hanno toccato» commenta il questore di Fi. Il quale fa notare ancora che quest'anno è stata varata la riforma dei vitalizi: «Un commesso con 25 anni di anzianità prende già adesso 10 mila euro in più di pensione rispetto a un parlamentare e con la riforma questo divario aumenta a favore del commesso». Conclusione: «Il parlamentare non percepisce chissacché, come invece si vuol far credere».

Il senatore Sd Cesare Salvi sconsiglia invece i colleghi della Camera a intraprendere qualunque iniziativa di incremento di stipendio, non perché sia illegittima ma perché «questo non è il momento giusto». Secondo Salvi inoltre «non esiste un obbligo di uguale trattamento fra Camera e Senato anche se la decisione di bloccare o meno l'indennità lo scorso anno andava presa di comune accordo. Succede così da sessant'anni, non capisco perché Bertinotti e Marini non si siano parlati».

M. Se.

Riforme, bufera nel Pd Lite Franceschini-D'Alema

Tanti no al modello presidenzialista

Il vicepremier: qui salta tutto. Anche Finocchiaro contro. Casini parla di «sabotaggio». E Pisanu: buona idea ma è tardi

ROMA — Più che una «riforma» per il momento ciò che si vede è uno «scontro». Perché, dopo l'intervento di Dario Franceschini a favore del semipresidenzialismo alla francese, il dialogo sulla legge elettorale si è trasformato in battaglia politica. Che investe il Partito Democratico, scuote l'Unione e divide il centrodestra. All'interno del Pd si soffre di più. Perché, per una formazione appena nata, spaccarsi su un tema che dovrebbe essere *bipartisan* non è certo il massimo.

D'Alema e i dalemiani guidano il fronte dell'«indietro tutta». Dal «qui salta tutto» del vicepremier su *Repubblica* al sos di Nicola Latorre: «Attenti a non affossare il dialogo che avevamo faticosamente avviato». Sul modello tedesco «corretto», s'intende. Il vicesegretario del Pd ribatte: «Non capisco lo stupore del ministro degli Esteri: la posizione che ho espresso non ha rappresentato da sempre la posizione dell'Ulivo e dello stesso D'Alema?». A difesa di Fran-

ceschini scendono in campo i veltroniani più convinti. Giorgio Tonini sostiene che «i timori di D'Alema sono infondati» e «che nessuno vuol far saltare il tavolo delle riforme», ma che, al tempo stesso, «non si può cedere totalmente al sistema tedesco». E lo stesso afferma il costituzionalista Stefano Ceccanti: «Il referendum può essere superato da una mediazione alta, non da una resa incondizionata. Perché il sistema francese è la nostra prima scelta».

Ma altri esponenti del Pd, invece, si uniscono alla protesta. Il capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, lancia un altolà: «In Parlamento è già in discussione la riforma elettorale: evitiamo che quel percorso vada interrotto o perduto». E anche Luciano Violante, che come presidente della commissione Affari costituzionali della Camera ha lavorato invece sulle riforme istituzionali, raccomanda: «Non puntiamo su proposte prive di consenso parlamentare».

I partiti «minori» dell'Unione continuano ad essere in rivolta. L'odierrino Mauro Fabris si chiede se Franceschini «c'è o ci fa» perché definisce «devastante» la sua iniziativa, Gennaro Migliore (Rifondazione Comunista) è convinto che se si

dà retta al vicesegretario del Pd «si va dritti al referendum» e Manuela Palermi del Pdc è più contraria: «Si tratta di una provocazione da rispettare al limite». Mentre il politologo Giovanni Sartori parla di «dilettantismo puro» e invoca l'intervento di Prodi. Ed Enzo Bianco, che ha dato il suo nome alla bozza depositata al Senato? «Discutiamo su tutto, ma su una cosa non inmolto: lo sbarramento al 5

per cento. Perché nessuno riuscirà mai a governare con 32 partiti».

Ma la proposta del modello francese continua a dividere anche il centrodestra. Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini la definisce «un sabotaggio» del dialogo sulla base finora delineata, cioè quella del modello tedesco. E si confessa «preoccupato». Lo è anche il leghista Roberto Calderoli che parla di Vel-

troni «non più credibile» e si appella a Prodi. Forza Italia mantiene una posizione attendista, anche se comincia a dubitare della tenuta unitaria del Pd: «Una buona proposta, anche se fuori tempo massimo», commenta Giuseppe Pisanu. An invece si mostra disponibile: «Noi — assicura Andrea Ronchi — siamo pronti a discutere sul presidenzialismo».

Roberto Zuccolini

Legge elettorale. No del vicepremier alla proposta Franceschini sul modello francese - La replica: lo lanciò lui in Bicamerale

Sfida aperta D'Alema-Veltroni

Confronto anche sulla gestione del partito - I «piccoli»: mossa pro-referendum

Lina Palmerini
ROMA

La legge elettorale si trasforma in un duello tra Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Un duello che parte dal rilancio del modello francese ma si estende a tutte le frizioni e le distanze che tra i due sono nate sul Partito democratico: sulla sua forma, la sua organizzazione e la sua strategia politica. E così quella bocciatura del vicepremier alla proposta di Dario Franceschini sul sistema d'Oltralpe, che pure lui stesso aveva lanciato ai tempi della Bicamerale, diventa una sfida anche a quel partito del leader inaugurato da Veltroni e portato avanti tra mille lotte più o meno visibili. In pratica, quello che propongono i vertici del Pd non è solo - come spiegava tempo fa Giorgio Tonini - un modello di legge elettorale e di governo in grado di creare leadership ma anche un partito strutturato in modo da creare un forte leader. E questo non va bene agli ex leader Ds e Dl.

Ieri, comunque, la polemica è girata tutta intorno alla replica di D'Alema sul modello lanciato da Dario Franceschini. Senza eufemi-

mismi, il vicepremier ha commentato: «Siamo impazziti? Non capisco dove si voglia andare a parare, così salta tutto». Così il vicepremier si fa interprete e difensore di tutta l'area di sinistra e perfino dell'Udeur che usano proprio le sue stesse parole per andare contro Veltroni. Tra l'altro, l'offensiva dalemiana rende visibili le divisioni nel Pd "dele-

DIVISIONI INTERNE

No dell'area che fa capo al sindaco romano a mediazioni al ribasso sul proporzionale puro, rutelliani e dalemiani vogliono le regole tedesche

gittimando" e indebolendo le posizioni del segretario in vista del vertice di maggioranza sulle riforme. Ieri Romano Prodi ha confermato la riunione - che slitterà a dopo il 16, quando è attesa la sentenza della Consulta sulla legittimità del referendum - e se ci sarà la prospettiva delle urne, il premier dovrà assumere non più il ruolo di "garante" ma politico, di scelta da che parte stare, su

quale legge elettorale.

Comunque, l'Unione accusa Veltroni di voler puntare proprio al referendum. Ma Franceschini nega e replica a D'Alema: «Non capisco il suo stupore. All'Italia sarebbe utile un sistema con un Parlamento forte e un presidente eletto direttamente. Peraltro il sistema francese è la posizione che, fin dalla bicamerale presieduta da D'Alema, ha sostenuto prima l'Ulivo e poi il Pd. E c'è un corposo dossier di dichiarazioni a favore di questo sistema da parte dei più autorevoli esponenti del Pd, sino alla proposta di legge presentata a giugno al Senato a firma Finocchiaro, Latorre». Ma ieri tutti avevano dimenticato quelle posizioni e lo stesso Nicola Latorre (dalemiano) consigliava ai vertici del Pd di «evitare iniziative per azzerare il dialogo», come faceva Luciano Violante.

Rifondazione dà ragione al vicepremier perché «si vuole boicottare l'accordo e andare al referendum» e lo stesso dice il Pdc e l'Udeur. Prova a spegnere i fuochi Anna Finocchiaro suggerendo di «non sprecare il lavoro di dialogo fatto da Veltroni prima e

dal Senato poi». Ma è Antonello Soro a spiegare la posizione del Pd in un'intervista a "Il Riformista" escludendo che si voglia «far saltare tutto» ma chiarendo che il partito non subirà «la rincorsa alla conservazione dei piccoli partiti». Il senso è lo stesso delle parole di Stefano Ceccanti, costituzionalista e consigliere di Veltroni: «Il referendum può essere superato solo da una mediazione alta, non da una resa incondizionata del Pd al modello tedesco che porterebbe o a grandi coalizioni oppure a ricatti centristi». Insomma, è «no» al tedesco. A garantire che però non ci saranno cedimenti sulla soglia di sbarco del 5% è Enzo Bianco, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato dove si discute la riforma.

L'opposizione resta divisa. Pier Ferdinando Casini accusa Veltroni di «voler sabotare le riforme e andare al referendum»; An esulta sul modello francese; Forza Italia si schiera sulla bozza Bianco: «Guardiamo con attenzione - ha detto Renato Schifani - a un sistema proporzionale con sbarramento e con correttivi maggioritari».

Legge 194, la Lombardia parte con le modifiche

*Via a limiti più restrittivi sull'aborto terapeutico
Interruzione vietata dopo la 22esima settimana*

Contro la Turco

I dossettiani: ministri zitti Parli l'Aula

MILANO — «Nessuno impedisca il dibattito sull'aborto». È quanto sostiene l'Associazione «Giuseppe Dossetti: i Valori» dopo le dichiarazioni, nettamente contrastanti, della ministra della Salute Livia Turco e della senatrice Binetti. «Siamo dinanzi ad una battaglia ideologica — afferma Corrado Stillo, Responsabile dell'Osservatorio per la Tutela e lo Sviluppo dei Diritti — che spacca in due l'opinione pubblica, ma che è sicuramente necessaria. Si apra pure un confronto, rimanendo fermo il principio che in Italia il Parlamento è l'unico organo legittimato ad apportare modifiche, integrazioni e miglioramenti verso una qualsiasi legge. E quindi i ministri del governo Prodi dovrebbero astenersi dal dire ciò che il Parlamento debba o non debba fare».

Pronta l'adozione in tutti gli ospedali dei codici di autoregolamentazione scelti a Milano al «San Paolo» e alla clinica Mangiagalli, nei quali è previsto anche l'impiego di una vera e propria équipe di medici al posto del solo ginecologo

MILANO — Nuovi limiti all'aborto terapeutico, vietato dopo la 21esima settimana (o, tutt'al più, dalla 22esima e 3 giorni). Non solo: l'interruzione di gravidanza per motivi di salute della donna vincolata al via libera di un'équipe di specialisti (tra cui, eventualmente, anche uno psichiatra). E il divieto dell'aborto selettivo in una gravidanza gemellare in assenza di reali problemi fisici o psichici della paziente.

Mentre a livello nazionale infuria il dibattito sulla 194, gli ospedali di Milano si sono dati linee guida che mettono paletti all'applicazione della legge. Nelle ultime settimane lo hanno fatto sia la Mangiagalli, prima clinica in Italia a praticare le interruzioni di gravidanza dopo l'esplosione dell'Icmesa a Seveso, sia il San Paolo, travolto que-

st'estate dallo scandalo per lo scambio di un feto sano con uno malato in un aborto selettivo. Ma non finisce qui: dalla metà di dicembre entrambi i codici di autoregolamentazione sono al vaglio della Regione. Decisa a estendere le nuove regole a tutta la Lombardia. È una questione di giorni: la bozza del provvedimento è già pronta. «Vanno colmati gli attuali vuoti legislativi — spiegano al Pirellone —. Nel rispetto della 194».

A Milano l'auspicio del cardinale Camillo Ruini è, insomma, diventato una realtà («Forse, dopo 30 anni, bisognerebbe aggiornare la legge 194 (...) — ha detto il 1° gennaio il vicario del Papa —. Diventa inammissibile procedere all'aborto a un'età del feto nella quale egli potrebbe vivere anche da solo»). A breve è destinata a succedere la

stessa cosa nel resto della Lombardia.

Uno dei punti clou è l'anticipazione del tempo limite per l'interruzione terapeutica della gravidanza. Nel 2004 la Mangiagalli l'aveva portato alla 22esima settimana e 3 giorni (termine ribadito anche nel nuovo documento dell'autunno 2007), ora il San Paolo lo fa scendere alla 21esima (la legge non ne fissa nessuno, anche se normalmente si considera la 24esima settimana). «Noi non abbiamo voluto stare con le mani in mano in attesa di una soluzione presa a livello nazionale — spiega Giuseppe Catarisano, direttore generale del San Paolo —. Così abbiamo deciso di muoverci autonomamente in accordo con i vertici della Regione Lombardia». I motivi della decisione sono spiegati nel testo che ha ottenuto il via libera del comitato etico dell'ospedale: «Il limite fissato, da un lato rende inverosimile la possibilità di vita autonoma del feto, dall'altro consente di effettuare gli accertamenti diagnostici necessari».

Un altro passaggio fondamentale dei due codici di autoregolamentazione è l'entrata in scena di un'équipe di medici al posto del solo ginecologo. «In Mangiagalli la necessità di aborto terapeutico deve essere certificata da almeno due medici ginecologi e firmata dal primario — dice Basilio Tiso, direttore sanitario della Mangiagalli, 6.700 parti contro 1.700 aborti —. È un modo per dare più sicurezza alla donna che si può confrontare con uno staff». Sulla stessa linea il San Paolo che, con la Mangiagalli, condivide anche il divieto di aborto selettivo in assenza di problemi di salute della donna. «I principi del documento sono stati concordati con tutti i medici — sottolinea Tiso —. Indipendentemente dal loro credo politico».

Simona Ravizza